

## Rassegna del 17/10/2012

### CONFCOMMERCIO

|                     |   |                                                                            |                 |   |
|---------------------|---|----------------------------------------------------------------------------|-----------------|---|
| Corriere della Sera | 5 | Cantieri veloci, via il silenzio-rifiuto meno tutele per le zone vincolate | Salvia Lorenzo  | 1 |
| Corriere della Sera | 6 | Squinzi attacca il governo: misure non incisive                            | Bagnoli Roberto | 3 |

### ECONOMIA E POLITICA

|                     |    |                                                                                                                                                                 |                     |    |
|---------------------|----|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|----|
| Corriere della Sera | 2  | Così cambiano le tasse - Più Iva meno Irpef, ecco le nuove tasse                                                                                                | Sensini Mario       | 4  |
| Sole 24 Ore         | 2  | Un italiano su due boccia la legge di stabilità - Un italiano su due boccia l'intervento su Irpef e Iva                                                         | Palmerini Lina      | 8  |
| Sole 24 Ore         | 5  | Iva, ridotte le risorse per i rimborsi alle aziende - Rimborsi Iva, ridotte le risorse                                                                          | Mobili Marco        | 10 |
| Sole 24 Ore         | 8  | Ddl e non decreto sulle semplificazioni - Nelle semplificazioni-bis stop al «silenzio-rifiuto» e Durc valido 180 giorni                                         | Bruno Eugenio       | 12 |
| Repubblica          | 14 | Confindustria attacca Monti "Misure inutili alla crescita" - La polemica Fuoco incrociato sulla manovra Bersani: "iniqua e inefficace"                          | Conte Valentina     | 18 |
| Corriere della Sera | 3  | L'appello di Monti: riforme, confido su tempi spediti in Parlamento                                                                                             | Marro Enrico        | 20 |
| Stampa              | 4  | Bankitalia: entro il 2013 l'Italia uscirà dalla recessione - "A fine 2013 fuori dalla recessione"                                                               | Mastrobuoni Tonia   | 21 |
| Corriere della Sera | 6  | Marchionne, Camusso e le alleanze incrociate I sindacati: nessuna chiusura in Italia                                                                            | Polato Raffaella    | 23 |
| Sole 24 Ore         | 1  | Intervista a Vittorio Grilli - Grilli: dalle dismissioni i fondi per i crediti Pa - Grilli: sulla retroattività decide il Parlamento, ma va trovato un miliardo | Forquet Fabrizio    | 24 |
| Giornale            | 7  | Imprese non pagate. E pure mazziate - Cornuti e mazzati (dallo Stato)                                                                                           | Verlicchi Laura     | 28 |
| Repubblica          | 6  | Formigoni, un altro scandalo - "Tangenti e favori agli uomini di Cl" nuova bufera sul sistema Formigoni                                                         | De Riccardis Sandro | 30 |
| Corriere della Sera | 10 | Gelo tra Bersani e D'Alema sulla ricandidatura - Bersani: non faccio io le liste D'Alema: decide il partito                                                     | Guerzoni Monica     | 32 |

### EDITORIALI E COMMENTI

|             |    |                                                               |               |    |
|-------------|----|---------------------------------------------------------------|---------------|----|
| Sole 24 Ore | 26 | Il punto - Il Pd, il «renzismo» e un caso D'Alema da spiegare | Folli Stefano | 34 |
|-------------|----|---------------------------------------------------------------|---------------|----|

### SETTORI

|          |    |                                                                              |              |    |
|----------|----|------------------------------------------------------------------------------|--------------|----|
| Avvenire | 23 | Intervista a Franco Cobolli Gigli - «Senza ripresa i supermercati rischiano» | Saccò Pietro | 35 |
|----------|----|------------------------------------------------------------------------------|--------------|----|

» **Approfondimenti****Il secondo pacchetto sulle semplificazioni****CANTIERI VELOCI, VIA IL SILENZIO-RIFIUTO  
MENO TUTELE PER LE ZONE VINCOLATE****Il cambio di residenza agganciato alla Tarsu, dogane aperte 24 ore su 24****Realacci: l'Italia  
ha già sofferto  
troppo l'abusivismo  
Varato il piano  
energetico**

ROMA — Cancellata la regola del silenzio-rifiuto, se l'amministrazione non risponde la risposta è quindi «sì», per le autorizzazioni a costruire in caso di vincoli ambientali o paesaggistici. Allungato l'orario di apertura delle dogane, 300 uffici in maggior parte operativi dalle 6 alle 18, che almeno in teoria potranno lavorare 24 ore su 24. E poi l'alleggerimento di una serie di adempimenti formali che riguardano la sicurezza sul lavoro, le notifiche e le certificazioni.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un nuovo disegno di legge sulle Semplificazioni, seconda *tranche* delle misure già prese a febbraio sotto forma di decreto legge. Per il «cittadino semplice» ci sono la possibilità di ottenere i certificati universitari in inglese e l'unificazione del cambio di residenza con la dichiarazione per la tassa sui rifiuti, una misura che servirà anche a trovare più facilmente gli evasori, come spiega il ministro per la Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi. A differenza di quanto deciso a febbraio, però, l'intervento riguarda soprattutto le imprese. Il pacchetto, dice il governo, inciderà su una serie di costi per le aziende che oggi ammontano a 3,7 miliardi di euro, solo una parte di quei 26 miliardi stimati come peso totale della burocrazia. Ma ci sono diversi nodi da sciogliere e anche qualche critica.

Il Garante della Privacy, Antonello Soro, parla di intervento «in contrasto con

la normativa europea», perché tira fuori le piccole imprese dal campo di applicazione delle regole sulla protezione dei dati personali con il rischio che Bruxelles avvii una procedura d'infrazione. Ermete Realacci (Pd) boccia la cancellazione della norma sul silenzio-rifiuto perché «l'Italia ha già sofferto troppo per l'abusivismo». Mentre il verde Angelo Bonelli critica quello che chiama l'articolo «salva Ilva» perché consente «nei siti contaminati tutti gli interventi di manutenzione e di infrastrutturazione» con la possibilità di aggirare la bonifica.

Ma anche i diretti interessati, gli imprenditori, non sono soddisfatti. Confindustria si dice «delusa» perché alla fine il governo ha rinunciato alla corsia veloce del decreto legge e, con i pochi mesi che restano prima del voto, il semplice disegno di legge potrebbe non arrivare in porto. Ancora più severo il giudizio di Rete imprese Italia, l'associazione dei piccoli e medi imprenditori, che con il presidente Giorgio Guerrini parla non solo di «tempi lunghi» ma anche di «contenuti carenti». Mentre Giuseppe Tripoli, il garante delle Pmi, considera «essenziale che il provvedimento diventi legge il più rapidamente possibile».

Tempi lunghi, stavolta messi nel conto, che riguardano anche l'altro tema toccato ieri in Consiglio dei ministri, la Strategia energetica nazionale preparata dal ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera. È un lungo documento di 100 pagine che disegna il futuro del settore, l'evoluzione da qui al 2020, e che per un mese e mezzo sarà oggetto di una consultazione pubblica, con consigli e suggerimenti che potranno essere inviati dal sito del ministero. Riduzione della dipendenza dall'estero con un risparmio a regime di 14 miliardi di euro l'anno, 180 mi-

liardi di euro di investimenti privati, la creazione di 25 mila posti di lavoro, si punta sulle rinnovabili, sul gas (il che vuole dire anche nuovi rigassificatori) e sul raddoppio della produzione nazionale di petrolio, portandola dal 7 al 14% del nostro fabbisogno energetico totale. Il documento conferma le indiscrezioni delle ultime settimane. Con una differenza importante, però: le prime bozze dicevano che poteva essere rivisto il nuovo limite delle 12 miglia dalla costa per le trivellazioni in mare. Almeno per il momento, invece, il limite resterà quello: «Abbiamo riserve da usare — dice il ministro Passera — e non vogliamo venir meno in nessun modo ai massimi vincoli di tutela sia ambientale che di sicurezza». Una porta viene lasciata aperta, però: il limite resta tassativo per il futuro ma sugli impianti che avevano già chiesto l'autorizzazione per trivellazioni più vicine alla costa, si valuterà caso per caso. È lo stesso documento a stabilire che il governo «non intende perseguire lo sviluppo di progetti in aree sensibili in mare o in terraferma, ed in particolare quelli di «shale gas», il gas ottenuto sparando acqua nei pozzi e fratturando le rocce nel sottosuolo. Una tecnica «invasiva» dal punto di vista ambientale molto utilizzata negli Stati Uniti.

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il disegno di legge



# 1

## Aree protette: il silenzio non è rifiuto

Viene eliminata la regola del silenzio-rifiuto prevista finora per il rilascio del permesso di costruire nel caso in cui ci siano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali. L'amministrazione competente dovrà dare una risposta entro 45 giorni. La mancata risposta non sarà più da considerare come un rifiuto, cosa che avviene oggi, ma come un via libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 2

## Niente privacy per le aziende individuali

Viene estesa alle aziende individuali l'esclusione dal campo di applicazione del codice sulla protezione dei dati personali già decisa per le società. La norma viene criticata dal Garante della privacy perché «anziché semplificare la vita degli imprenditori li priva di ogni garanzia rispetto al trattamento dei loro dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 3

## Le dogane al lavoro 24 ore su 24

I 300 uffici doganali potranno essere operativi 24 ore al giorno. Oggi l'orario di apertura va, nella maggior parte dei casi, dalle 6 alle 18 e solo una trentina di sedi, quelle con i volumi di traffico più elevati, lavorano a ciclo continuo. Il prolungamento dell'orario ha come obiettivo quello di facilitare l'import-export delle aziende italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 4

## Manutenzione anche per i siti contaminati

La norma è stata criticata dal Verde Angelo Bonelli che l'ha ribattezzata «salva Ilva». Dice che «nei siti contaminati, in attesa degli interventi di bonifica», possono essere «effettuati tutti gli interventi di manutenzione, infrastrutturazione» e «più in generale tutti gli altri interventi utili all'operatività degli impianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 5

## Negli alberghi apertura libera per nuovi bar

Non servirà più un'autorizzazione specifica o la cosiddetta Scia, la segnalazione certificata di inizio attività, per gli alberghi che intendono aprire il loro bar o il loro ristorante anche ai clienti che non alloggiano nell'hotel. Una volta regolarmente aperti, bar e ristoranti potranno essere utilizzati anche per i clienti esterni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Squinzi attacca il governo: misure non incisive

## Confindustria a Fiat: più concretezza. Torino replica: noi non facciamo polemiche, non dovrebbe farle neppure lui. Produttività, stretta finale

### Stretta finale

La stesura del documento finale per tentare l'intesa sulla produttività

ROMA — «Al di là di qualche dichiarazione di principio dal governo non abbiamo visto misure molto concrete». Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi mette nel mirino delle sue critiche l'esecutivo del Professore dal quale si sarebbe aspettato provvedimenti più incisivi per la ripartenza in particolare sulla ricerca, innovazione e infrastrutture. Ma anche la Fiat è colpevole di aver fatto «troppi annunci e poche cose concrete». Commentando con la stampa, ai margini dell'assemblea degli industriali di Verbania, l'esito dell'incontro tra l'amministratore delegato del Lingotto Sergio Marchionne e i sindacati ai quali ha detto che non ci saranno chiusure di stabilimenti, Squinzi ha aggiunto: «Non dimentichiamo che aveva annunciato 20 miliardi per il piano Fabbrica Italia di cui poi si è persa traccia». Poco dopo arrivava la risposta un po' seccata del Lingotto che invita Squinzi

a considerare che dal 2010 (quando si parlò dei 20 miliardi, ndr) «il quadro economico è profondamente peggiorato, forse le sue industrie non ne hanno risentito ma tutte le altre attività certamente sì».

Il presidente degli imprenditori è intervenuto pure sull'accordo per la produttività. La trattativa è alle battute finali. Il premier, Mario Monti, potrebbe convocare questa sera le parti a Palazzo Chigi. Secondo Squinzi l'intesa non si baserà certo sulla riduzione dei salari. «Stiamo cercando il consenso di tutte le parti sociali, dobbiamo essere compatti, se poi qualcuno si vuole defilare ne prenderemo atto». Fino all'altro giorno il «defilante» più gettonato era la Cgil ma ieri sera sono sopraggiunti forti mal di pancia da parte dei «piccoli» di Rete imprese Italia che avrebbero posto la pregiudiziale di introdurre il demansionamento. Squinzi si è impegnato personalmente con Monti di portargli in tempo utile l'accordo e quindi con tutta probabilità entro stasera o al massimo domani mattina (il premier parte per Bruxelles alle 14 di giovedì) si tenterà di chiudere su un documento politicamente commestibile e comunque

in grado di accontentare per il momento i mercati e gli economisti del Consiglio europeo.

La partita, in ogni caso, a ieri sera era tutta da definire. «Mi pare che siamo molto lontani», ha detto il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, mentre per Luigi Angelletti (Uil) «si stanno discutendo i testi, vediamo cosa esce ma se va bene uscirà una cosa molto modesta». Più ottimista Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl secondo il quale «bisogna impegnarsi a farlo, conviene a tutti», aggiungendo che «la trattativa non è in salita a meno di colpi di scena».

Il negoziato sulla produttività ieri è stato poi complicato dalla crisi del settore bancario sul quale incombe il prepensionamento di circa 35 mila lavoratori (anche se l'Abi, associazione della banche, dice di non aver fornito numeri a sindacati) su un totale di 325 mila addetti mentre l'Inps annuncia 4 mila esuberanti, frutto della *spending review*, entro il primo novembre. Lo ha detto il direttore generale Inps, Mauro Nori, dopo un'audizione al Senato specificando che «se non sarà sufficiente il pensionamento ci

sarà la mobilità».

Nel soppesare l'azione di governo il numero uno degli imprenditori è stato pungente su molti altri punti. L'intervento sulla semplificazione, per esempio, Squinzi lo avrebbe preferito con un decreto al posto del più lungo disegno di legge «anche se in quel provvedimento ci sono degli elementi positivi, la semplificazione è la base su cui iniziare la ripartenza del nostro Paese». E poi la riduzione di un punto delle aliquote Irpef «è sicuramente un fatto positivo per le famiglie ma non per le imprese: «Quando siamo stati ricevuti dal governo il provvedimento ci era stato presentato in modo diverso, stiamo valutando il testo in queste ore con le tabelle». In merito alle polemiche sulla Ragioneria generale dello Stato che ha sollevato molti paletti contro i provvedimenti sviluppati annunciati dal ministro Corrado Passera, Squinzi si è detto convinto che «un po' di infrastrutture si possono far ripartire usando sistemi di finanziamento non convenzionali come il project financing e le partnership pubblico-privato».

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La ripresa** Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi



Le misure del governo. Appello di Monti sui tempi. Squinzi attacca: scelte non incisive

# Così cambiano le tasse

Cantieri più veloci, meno tutele per le zone vincolate

La legge di Stabilità è all'esame della Camera: ecco come cambiano le tasse. Semplificazioni, nuove misure: cantieri più veloci, meno tutele per le zone vincolate. Appello di Monti sui tempi di approvazione dei testi. Squinzi: scelte non incisive.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

## Più Iva meno Irpef, ecco le nuove tasse

Confermata la retroattività al 2012 delle detrazioni, salve le pensioni di invalidità  
Il nuovo redditometro pronto a fine anno. La legge di Stabilità in Parlamento

### I partiti

Bersani (Pd): la parte fiscale non ha carattere di equità ed efficacia.  
Alfano (Pdl) contro il taglio degli sgravi alle famiglie

ROMA — Il governo salva le pensioni di invalidità dalla scure fiscale. Il testo definitivo del disegno di legge di Stabilità del 2013, consegnato ieri alla Camera, cancella l'assoggettamento degli assegni previdenziali e di accompagnamento per gli invalidi dall'Irpef, così come alleggerisce la manovra sulle detrazioni e le deduzioni fiscali per i disabili, i ciechi e i sordomuti.

Vengono confermate, invece la penalizzazione per le pensioni di guerra e soprattutto la retroattività per tutti del taglio delle agevolazioni fiscali che si applicherà ai redditi del 2012, mentre gli sgravi sull'Irpef entreranno in vigore solo dal prossimo anno. Uno sfasamento che non piace affatto ai partiti che sostengono il governo e che si sono già impegnati a cambiare il provvedimento in Parlamento. Anche se per rin-

viare di un anno i tagli alle agevolazioni fiscali e farli coincidere con gli sgravi Irpef bisognerà trovare un miliardo e 100 milioni di risorse alternative per il 2013.

«La parte fiscale non ha carattere di equità ed efficacia. Serve un sollievo per le classi più deboli e questo non c'è. Per noi, così, la legge di Stabilità è inaccettabile» dice il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Mentre il segretario del Pdl, Angelino Alfano, annuncia «battaglia» in Parlamento contro il taglio delle detrazioni alle famiglie e l'aumento dell'Iva di un punto, «perché si mangia la riduzione dell'Irpef». In alternativa propone di tagliare «gli sprechi».

L'ulteriore inasprimento fiscale, proprio nel giorno in cui l'Agenzia delle Entrate annuncia l'avvio del redditometro da gennaio 2013, viene criticato anche dagli altri partiti, ma non è l'unico aspetto controverso della manovra. L'applicazione del nuovo orario di lavoro per i docenti delle scuole dovrebbe portare risparmi molto consistenti, pari a oltre 700 milioni l'anno, ma è duramente criticata sia dai sindacati che

dal Pd. «Il governo Monti — dice il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni — deve cancellare i tagli inaccettabili sulla scuola. E se non lo farà il governo ci dovrà pensare sicuramente il Parlamento a eliminare un intervento davvero improponibile». «Le misure sulla scuola sono inaccettabili, non si può intervenire in questo comparto con l'accetta ogni due anni» accusa Bersani. Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, si è subito detto disponibile al dialogo, purché eventuali modifiche non mettano in discussione i risparmi previsti dalla legge. «Ogni suggerimento ed eventuale modifica sarà benvenuta, ma all'interno dei vincoli di bilancio votati dallo stesso Parlamento». Suscita qualche perplessità, infine, la Tobin Tax sulle transazioni finanziarie. Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit, sottolinea come «sia necessario differenziare tra investitori istituzionali e clientela al dettaglio. Non si deve colpire — dice — chi effettua operazioni saltuarie».

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Previdenza e invalidità

# Pensioni di guerra, prelievo oltre 15 mila euro

Alla fine, le pensioni e gli assegni di accompagnamento per gli invalidi resteranno esentasse. Nel testo definitivo del provvedimento l'assoggettamento all'Irpef per chi percepiva un reddito superiore ai 15 mila euro annui lordi, non c'è più. Per chi dichiara oltre 15 mila euro saranno sottoposte all'Irpef, invece, le pensioni di guerra di ogni tipo, le indennità accessorie, le pensioni privilegiate militari, le pensioni e i soprassoldi connessi alle decorazioni all'Ordine e al Valor Militare. Dalla manovra salta anche il dimezzamento, per i dipendenti pubblici, dei permessi della legge 104 per l'assistenza ai familiari disabili. Tra le deduzioni "escono" dalla franchigia le spese mediche e di assistenza per gli invalidi gravi e permanenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pubblico impiego

# Alt ai contratti, legati ai prezzi programmati

La manovra conferma la nuova stretta sul pubblico impiego. Il rinnovo del contratto collettivo slitta di un altro anno, e per il 2014 si dovrà rinunciare anche all'indennità di vacanza contrattuale. Dal 2015 il recupero del potere d'acquisto sarà agganciato all'inflazione programmata, una misura riesumata per l'occasione. In compenso è saltata la stretta sui permessi e le retribuzioni nel caso di assistenza ai familiari invalidi. Fa invece discutere l'avvio del nuovo orario di lavoro degli insegnanti (che avranno più ferie). La minor spesa prevista dal governo, grazie alla riduzione per le supplenze, sarà di 720 milioni l'anno a regime. Ma i sindacati e il Pd sono molto critici sulla norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spending review

# Sanità, taglio del 10% su tutti gli appalti

Il nuovo round di revisione della spesa pubblica colpirà la Sanità, ma con un impatto meno forte del previsto, gli enti pubblici e le Regioni. Sul Fondo sanitario nazionale si applicherà un taglio di 600 milioni quest'anno e di un miliardo dal 2014, grazie alla riduzione del tetto di spesa per le apparecchiature biomediche e l'abbattimento del 10% (non più del 5%) degli importi dei contratti di appalto in corso per prestazioni e forniture. Per tutta la Pubblica amministrazione scatta il divieto di acquisto di nuovi immobili e autovetture, anche in leasing, la spesa per mobili e arredi non potrà superare il 20% del 2011, mentre le consulenze informatiche saranno ammesse solo in casi eccezionali. Con la legge di Stabilità arrivano, inoltre, altri 2 miliardi di tagli alle Regioni.

## Deduzioni e detrazioni

# Franchigia di 250 euro, non scatta per le colf

Vale quasi 1,2 miliardi, e troverà attuazione già nella prossima dichiarazione, quindi sui redditi del 2012, il taglio delle detrazioni e delle deduzioni fiscali. Oneri deducibili e spese detraibili al 19% saranno soggetti a una franchigia di 250 euro, fatta eccezione per le deduzioni relative ai contributi previdenziali e per le colf, alle pensioni integrative e alle erogazioni alla Chiesa, e per le detrazioni che riguardano le spese per i mezzi di assistenza agli invalidi, per i cani dei ciechi, per l'interpretariato dei sordomuti. Restano in vigore i tetti massimi sulle singole deduzioni e detrazioni, ma su queste ultime scatta anche un tetto cumulativo di 3 mila euro, che corrisponde a una detrazione massima di 570 euro. Fuori dal tetto solo le spese sanitarie e quelle non soggette a franchigia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tobin Tax

# Tassa sul risparmio, un altro 0,05%

Anche se nessuno finora l'ha mai sperimentata, la nuova Tobin Tax, l'imposta sulle transazioni finanziarie dovrebbe portare nelle casse dello Stato oltre un miliardo nel 2013. L'imposta si applica alla «compravendita di azioni e altri strumenti finanziari partecipativi» emessi da società residenti in Italia, e alle «operazioni su strumenti finanziari derivati diverse da quelle sui titoli di Stato», ed è dovuta anche se il contratto è concluso all'estero, purché una delle controparti sia residente. L'aliquota è dello 0,05% sul valore della transazione, e l'imposta è dovuta in pari misura dall'acquirente e dal venditore. Le banche chiedono che colpisca in modo differente operatori finanziari e piccoli risparmiatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Salario e liquidazioni

# Bonus produttività, proroga di un anno

La legge di Stabilità proroga fino al 31 dicembre 2013 le «misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro». Sarà un decreto del presidente del Consiglio a stabilire le modalità di attuazione dell'agevolazione, che non necessariamente ricalcherà la detassazione al 10% in vigore nel 2012. Per la detassazione del salario di produttività ci sono sul piatto 1,2 miliardi nel 2013 e 400 milioni nel 2014. Il decreto sull'attuazione degli sgravi dovrà arrivare entro metà gennaio, altrimenti i fondi saranno riacquisiti al bilancio pubblico. Un elemento di forza attraverso il quale il governo cercherà di spingere le parti sociali a una nuova intesa sulla produttività, da accompagnare con gli sgravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Irpef e Iva**

# Aliquote al 22 e 26% in busta paga da gennaio

Il taglio delle imposte sui redditi compenserà l'aumento dell'Iva. Ma non per tutti, e per qualcuno solo dal prossimo anno. Il taglio di un punto delle aliquote sui primi due scaglioni Irpef (dal 23 al 22% e dal 27 al 26%) farà risparmiare ai contribuenti 6,5 miliardi di euro l'anno, mentre il rialzo di un punto delle aliquote Iva ordinaria e agevolata (dal 21 al 22% e dal 10 all'11%) costerà a tutti i cittadini, anche a chi le tasse non le paga perché ha redditi troppo bassi, 3,2 miliardi di euro. I lavoratori dipendenti cominceranno a ottenere i benefici Irpef già con la busta paga di gennaio del 2013, mentre tutti gli altri, per ottenere uno sgravio delle imposte dovranno aspettare la dichiarazione dei redditi del 2014. L'Iva sui consumi, intanto, sarà già aumentata: lo scatto è previsto dal primo luglio 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli interventi**

Il governo ha reso noto il testo del disegno di legge Stabilità. I provvedimenti vanno dagli interventi sul Fisco al nuovo regime per le pensioni ai tagli previsti per gli enti locali

**Cieli bui**

Per il contenimento della spesa e il risparmio energetico saranno definiti piani per diminuire l'illuminazione notturna. Le norme si applicheranno anche alle Regioni e agli enti locali, e in parte anche ad alcune strade o aree urbane ed extraurbane, da identificare con un regolamento specifico.

**Banche e assicurazioni**

Lo slittamento di 5 anni del riallineamento dei valori ai fini di alcune imposte sostitutive comporterà per le banche il pagamento di 800 milioni in più per due anni. La tassazione delle riserve per le compagnie di assicurazione vale invece 623 milioni.

**Riordino enti di ricerca**

La revisione organizzativa di 12 enti pubblici di ricerca sarà proposta dalla «consulta dei presidenti» degli stessi enti. Entro il 31 gennaio dovrà essere definito uno specifico documento da presentare al ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca.

**Cento milioni per gli esodati**

Saranno destinati 100 milioni per tutelare una nuova fetta di esodati, i lavoratori che hanno accettato di lasciare l'azienda con la promessa di andare in pensione entro pochi anni, ma che ora non hanno né stipendio né pensione. In arrivo ai lavoratori Lsu 110 milioni di risorse nel 2013.

**Suole private**

Autorizzata per il 2013 la spesa di 233 milioni per il rifinanziamento delle scuole non statali. In arrivo anche un fondo per la valorizzazione dell'istruzione scolastica: la dotazione sarà di 548,5 milioni nel 2014 e 484,5 milioni nel 2015.



**Mose e infrastrutture**

Il Mose avrà a disposizione 50 milioni nel 2013, e poi 400 milioni per ciascuno dei tre anni successivi. Per la Tav sono previsti 60 milioni nel 2013, 100 nel 2014 e 530 nel 2015. Ma sono in arrivo risorse anche per la costruzione delle linee del secondo lotto del Brennero.

**Sgravi auto aziendali**

Nuovo giro di vite sulla deducibilità delle auto aziendali, che scende dal 27 al 20% (precedentemente era al 40% e negli altri Paesi europei è addirittura al 100%). Questo intervento dovrebbe generare maggiori entrate nelle casse dello Stato per 453 milioni.

**Cooperazione**

Deciso lo stanziamento di 295 milioni all'anno, dal 2013 al 2022, per finanziare la ricostituzione dei Fondi multilaterali di sviluppo e del Fondo globale per l'ambiente.

*Testi a cura di*  
**GABRIELE DOSSENA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONI DI ROBERTO PIROLA

**SONDAGGIO IPSOS**

# Un italiano su due boccia la legge di stabilità

■ È severo il giudizio dei cittadini sulle nuove norme del Governo, in particolare quelle fiscali contenute nella legge di

stabilità. Lo rileva il sondaggio Ipsos. Il taglio dell'Irpef è considerato insufficiente quasi dal 50% del campione.

Palmerini ► pagina 2

**Il sondaggio Ipsos.** Elettori scettici sul contributo della legge di stabilità alla crescita: a favore solo il 34% del Pd e il 35% del Pdl

# Un italiano su due boccia l'intervento su Irpef e Iva

**IL GIUDIZIO SUL PREMIER**

La fiducia in Mario Monti è ancora al 52%: a sostenerlo sono soprattutto democratici e centristi mentre Pdl e destra restano contrari

**LA FINE DELLA CRISI**

Per il 90% siamo all'apice o il peggio deve ancora venire, il 43% vede l'uscita dal tunnel tra 2-3 anni ma il 38% addirittura tra 5

**Lina Palmerini**  
ROMA

■ Se nel Governo tecnico ci fosse mai qualche tentazione politica, di certo questa legge di stabilità non aiuterebbe per la campagna elettorale 2013. E forse, direbbe Mario Monti, è proprio questa la controprova dell'assoluta distanza da ogni "cedimento" verso il fascino delle urne. Già perché il giudizio dei cittadini registrato da Ipsos sulle nuove norme – e in particolare su quelle fiscali – non è affatto esaltante. Tutt'altro. È qualcosa che si avvicina a una bocciatura anche se determinata – forse – da un effetto più psicologico che da una effettiva conoscenza della legge.

È vero che quel taglio dell'Irpef – che però ritorna dalla finestra con l'aumento dell'Iva e con la stretta sulle detrazioni – prende il 50% dei giudizi negativi equamente distribuiti tra elettori Pd-Sel, Pdl e Udc (la percentuale supera il 58% tra i fans del grillismo). Ma è vero anche che gli italiani hanno ormai incorporato un effetto psicologico, ossia quello di aspettarsi comunque altre stangate. Lo si vede nella risposta sulle aspettative economiche, quando la stragrande maggioranza, quasi il 90%, pensa che siamo all'apice della crisi o che addi-

rittura il peggio debba ancora arrivare. Tant'è che il calcolo dei tempi di uscita dal tunnel sono perfino più pessimistici di quelli – di tanto in tanto e con timing diversi – ipotizzati dal premier. Ci vorranno almeno due o tre anni, dice il 43% degli intervistati e il 38% non vede la luce prima dei cinque anni.

Quindi – con questa aspettativa – ogni legge porta con sé una buona dose di pregiudizio negativo, come se ci fosse la certezza che le spine non sono finite così come i compiti ancora da fare e il rigore da scontare. Mario Monti direbbe che gli «italiani sono cambiati, sono più consapevoli e maturi», sta di fatto che sembrano altrettanto insofferenti. Un'insofferenza controllata. Con quel solito effetto "bipolare" che ormai si ritrova in ogni sondaggio a scadenze regolari. Ossia che le riforme e le leggi di Monti vengono regolarmente bocciate – dalle liberalizzazioni al mercato del lavoro fino alla legge di stabilità – ma in qualche modo il premier viene complessivamente promosso per il suo operato dal 52% degli italiani. Ma dentro questa sufficienza c'è una differenza enorme tra gli schieramenti perché i voti più alti gli arrivano solo

dal Pd e dall'Udc rispettivamente schierati (per il 70%) con il premier. L'opposizione più dura è tutta targata Pdl e destra (69%) oltre al grillismo (71%).

La stranezza è che lo stesso divario di opinioni non si ritrova nei giudizi sui singoli provvedimenti dove elettori di centro-destra e centro-sinistra si avvicinano e confinano. Un effetto spiazzante che sembra frutto dell'assenza di ricette alternative messe sul campo dai rispettivi partiti. Infatti, il giudizio su questa legge di stabilità è piuttosto polarizzato tra i sì e i no forse perché non sono ancora chiare – o non sono ancora state messe sul tavolo – le proposte dei partiti su come far ripartire il Paese e quindi l'elettorato "oscilla".

Proprio alla domanda se la legge di stabilità sia o no un «contributo al rilancio della crescita», i giudizi negativi – in



tutti gli elettorati – superano quelli positivi ma lo stacco non è così deciso: è curioso infatti che sia gli elettori del centro-sinistra di Bersani e Vendola e sia quelli di Berlusconi-Alfano, si dividano esattamente sulle stesse percentuali nel dare un giudizio su questa legge di stabilità: è per il «sì» il 34% del Pd e il 35% del Pdl; per il «no» il 47% del Pd e il 48% del Pdl con l'Udc che naviga sulle stesse cifre. Dunque sembra più un giudizio di insoddisfazione che di rifiuto perché si è già orientati a scegliere un'altra opzione politico-economica. Infatti il giudizio è molto netto solo negli elettori di Beppe Grillo che hanno davanti un'offerta politica molto chiara, riconoscibile e tutta anti-sistema. Lo stesso vale per i giudizi che vengono dati sui vari provvedimenti già approvati del Governo con qualche eccezione visto che la riforma del lavoro è quella che viene bocciata con molta decisione a destra come a sinistra.

Tutto il capitolo politico/partiti resta una nebulosa, con un'infinità di contraddizioni che sono lo specchio di un quadro ancora molto fluido. E infatti ciò che è certo è che gli italiani vogliono che il prossimo Governo passi per le elezioni e sia votato dai cittadini ma – anche qui – le aspettative sono deprimenti. In particolare una risposta – e le percentuali annesse – sono la prova lampante della prima delle contraddizioni: i cittadini chiedono le elezioni ma sono sicuri che «non uscirà un Governo all'altezza della situazione». Questa convinzione non è di destra né di sinistra, è di tutti. Lo pensa il 62% di elettori Pd-Sel; il 56% del centro-destra; il 67% del Movimento 5stelle; il 70% dei moderati di centro.

Nessuna ambiguità, invece, in un solo orientamento: quello di vedere una classe politica cambiata, nuova. E soprattutto nuove leadership «fuori dalla politica». Anche qui il consenso è trasversale e altissimo (75-74% di Pd e Pdl fino al 92% del Centro) ed è l'unico punto in cui gli elettori di Grillo si toccano con tutti gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il giudizio sul Governo e sulla manovra

Risposte in percentuale

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | Totale elettori | Pd Sel     | Pdl<br>La Destra | M5S        | Centro     | Elettori altre liste,<br>astenuti, incerti |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|------------|------------------|------------|------------|--------------------------------------------|
| <b>Lei che valutazione dà dell'operato del governo guidato da Mario Monti?</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                      |                 |            |                  |            |            |                                            |
| Valutazione ottima (voti 8-10)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 20              | 30         | 5                | 12         | 30         | 19                                         |
| Valutazione sufficiente (voti 6-7)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | 32              | 40         | 26               | 18         | 40         | 31                                         |
| Non sa, non conosce                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | 1               | –          | 0                | –          | 4          | 1                                          |
| Valutazione insufficiente (voti 4-5)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | 24              | 22         | 36               | 31         | 15         | 22                                         |
| Valutazione pessima (voti 1-3)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 23              | 8          | 33               | 40         | 11         | 26                                         |
| <b>Delta positivi/negativi</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | <b>5</b>        | <b>40</b>  | <b>-38</b>       | <b>-41</b> | <b>45</b>  | <b>2</b>                                   |
| <b>La legge di stabilità prevede per il 2013 una riduzione dell'Irpef per i due scaglioni di reddito più bassi, con una riduzione contestuale dei meccanismi di deduzione e detrazione; nel prossimo mese di giugno si prevede inoltre l'aumento dell'Iva di un punto percentuale. Lei come valuta questa legge di stabilità per quanto riguarda la sua equità?</b> |                 |            |                  |            |            |                                            |
| Valutazione ottima (voti 8-10)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 3               | 4          | 2                | 4          | 3          | 3                                          |
| Valutazione sufficiente (voti 6-7)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | 21              | 29         | 30               | 23         | 30         | 15                                         |
| Non sa, non conosce                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | 26              | 18         | 19               | 15         | 19         | 32                                         |
| Valutazione insufficiente (voti 4-5)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | 30              | 35         | 35               | 23         | 45         | 26                                         |
| Valutazione pessima (voti 1-3)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 20              | 14         | 14               | 35         | 3          | 24                                         |
| <b>Delta positivi/negativi</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | <b>-26</b>      | <b>-16</b> | <b>-17</b>       | <b>-31</b> | <b>-15</b> | <b>-32</b>                                 |
| <b>Lei come valuta questa legge di stabilità per quanto riguarda il suo contributo alla ripresa economica del Paese?</b>                                                                                                                                                                                                                                            |                 |            |                  |            |            |                                            |
| Valutazione ottima (voti 8-10)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 10              | 9          | 9                | 6          | 9          | 12                                         |
| Valutazione sufficiente (voti 6-7)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | 18              | 25         | 26               | 9          | 29         | 13                                         |
| Non sa, non conosce                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | 23              | 19         | 17               | 13         | 18         | 29                                         |
| Valutazione insufficiente (voti 4-5)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | 27              | 31         | 32               | 42         | 35         | 20                                         |
| Valutazione pessima (voti 1-3)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 22              | 16         | 16               | 30         | 9          | 26                                         |
| <b>Delta positivi/negativi</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | <b>-21</b>      | <b>-13</b> | <b>-13</b>       | <b>-57</b> | <b>-6</b>  | <b>-21</b>                                 |
| <b>Come valuta nel suo complesso la legge di stabilità presentata dal governo?</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                  |                 |            |                  |            |            |                                            |
| Valutazione ottima (voti 8-10)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 5               | 6          | 5                | 2          | 3          | 4                                          |
| Valutazione sufficiente (voti 6-7)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | 22              | 33         | 26               | 20         | 33         | 15                                         |
| Non sa, non conosce                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | 20              | 12         | 14               | 12         | 16         | 28                                         |
| Valutazione insufficiente (voti 4-5)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | 31              | 33         | 40               | 35         | 42         | 27                                         |
| Valutazione pessima (voti 1-3)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | 22              | 16         | 15               | 31         | 6          | 26                                         |
| <b>Delta positivi/negativi</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | <b>-26</b>      | <b>-10</b> | <b>-24</b>       | <b>-44</b> | <b>-12</b> | <b>-34</b>                                 |

Nota informativa: Sondaggio realizzato da Ipsos s.r.l. per Il Sole 24 Ore presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste telefoniche mediante sistema CATI (su 12.312 contatti) eseguite dal 10 al 12 ottobre 2012. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito [www.sondaggiipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiipoliticoelettorali.it)

## IMPRESE

## Iva, ridotte le risorse per i rimborsi alle aziende

Risorse ridotte per i rimborsi Iva alle aziende. È questo l'effetto atteso dal "taglio" da 3,2 miliardi deciso dal Governo al fondo per i rimborsi Iva. Con i fondi destinati alle imprese viene garantita la copertura di altre spese statali.

Mobili &gt; pagina 5

# Rimborsi Iva, ridotte le risorse

Copertura di altre spese statali garantita con 3,2 miliardi destinati alle imprese

## IL QUADRO

Ancora una volta il Governo fa ricorso ai fondi che dovrebbero essere usati per le aziende

## IL CASO

## 100 milioni

Lo stanziamento che è necessario per avviare il Fondo per gli esodati

## AGRICOLTURA

Per le società scatta già da quest'anno lo stop al prelievo su base catastale

## GLI ALTRI IMPIEGHI

Finanziate anche le uscite per la continuità dei lavori sulla rete ferroviaria, per l'Anas, la Torino-Lione e il Mose di Venezia

Marco Mobili

ROMA

Il rimborso Iva può attendere. Quanto meno per il primo semestre 2013. Potrebbe essere questo l'effetto immediato prodotto dal "taglio" alle spese da 3,2 miliardi deciso dal Governo al fondo per i rimborsi Iva. Un po' come dire che la liquidità di cassa necessaria nel 2013 a coprire le spese indifferibili dello Stato la dovranno garantire, almeno nell'immediato, le imprese. Soprattutto in termini di attesa prima di potersi vedere restituire in conto fiscale dall'Erario i crediti Iva maturati in questi anni.

Si tratta, certamente, di una partita contabile, come spesso hanno sottolineato dall'Economia. Ma che nei fatti potrebbe rallentare e non di poco il flusso di erogazione delle somme spettanti. Non è un caso, infatti, che il colpo di acceleratore registrato dal 2010 al 2012 nelle liquidazioni delle risorse si è concentrato soprattutto negli ultimissimi mesi di quest'anno. Ad esempio nello scorso mese di settembre, come promesso dallo stesso ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, in risposta a un question time a Montecitorio, è stata effettuata un'erogazione di 900 milioni. Per i restanti mesi del 2012, al netto di imprevedibili

frenate e sulla base delle liquidazioni che dovrebbero essere effettuate secondo il piano stanziamenti fissato dal Mef il 3 luglio scorso, si potrebbe registrare anche un recupero rispetto alle erogazioni effettuate nel 2011 pari al 510 milioni in più (8,1 miliardi del 2012 contro i 7,1 del 2011).

Ma cosa andrà a coprire il taglio del fondo dell'Economia sui rimborsi Iva che nelle pieghe dei documenti della Ragioneria generale dello Stato viene definito «Riduzione dotazioni finanziaria Missione "Politiche economiche-finanziarie e di bilancio"»? La relazione tecnica all'articolo 8, comma 22, depositata ieri in Parlamento spiega che il taglio di 3,2 miliardi per il 2013, di 1,2 per il 2014 e di 1 miliardo per il 2015 andrà a coprire in soli termini di saldo netto da finanziare per i prossimi tre anni gli oneri indicati nel Ddl stabilità. Tra questi rientrano gran parte delle spese indifferibili indicate proprio nell'articolo 8 del Ddl. Tra le spese in conto capitale si segnalano i 600 milioni di euro stanziati per assicurare la continuità nel 2013 dei lavori di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria, nonché i 300 milioni per l'Anas. Ci sono poi i 60 milioni stanziati per rifinanziare la Torino-Lione e i 50 per il Mose, che diventano 400 per i due anni successivi.

Ci sono, poi, 900 milioni per l'anno 2013, da ripartire con apposito provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri, per il finanziamento di interven-

ti di settore, relativi, rispettivamente, a università, materia sociale, famiglie, giovani, ricostruzione dell'Aquila e sostegno a processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali.

Altri 130 milioni per il solo 2013 serviranno per coprire gli effetti finanziari negativi sui saldi di finanza pubblica generati dall'integrazione del Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di grave squilibrio finanziario. C'è poi anche un intervento ad hoc per la Campania. Vengono stanziati 159 milioni per consentire alla regione il completamento del ripiano dei disavanzi sanitari autorizzati dal citato Dl 262/90, prevedendo, anziché la contrazione di un mutuo, un trasferimento di risorse alla regione. Tra le misure da finanziare c'è poi lo stanziamento di 100 milioni per avviare il cosiddetto Fondo degli esodati.

Il peso di questi oneri non rinviiabili sarà comunque sostenuto non solo dal taglio delle risorse dei rimborsi Iva, ma per 631,7 milioni da una riduzione dell'apposito fondo per le esigenze indifferibili costituito nel 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE EROGAZIONI****4.392****I milioni erogati fino ad agosto**

Secondo il piano di stanziamenti che è stato messo a punto dal ministero dell'Economia tra gennaio e agosto di quest'anno sono state erogate risorse per rimborsi in conto fiscale per 4.392 milioni (-4% rispetto al 2011 quando erano stati erogati 4.581 milioni). In particolare l'erogazione del mese di agosto (602 milioni) è stata superiore di 102 milioni, rispetto alle previsioni del piano iniziale. A questa cifra va aggiunta l'ultima tranche di 900 milioni che è stata stanziata lo scorso settembre

**I FONDI 2012****1.600****I milioni attesi entro fine anno**

Secondo i piani del Mef ci sono ancora due tranche da erogare per i rimborsi in conto fiscale fino alla fine dell'anno: 800 milioni per il mese di ottobre e altri 800 milioni per novembre. Alla fine del 2012 l'Erario avrà dunque stanziato complessivamente 8.194 milioni per il 2012. Con una dote di 510 milioni (+7%) in più rispetto al 2011 (7.684 milioni). Ma le disponibilità erogate per il 2012 sono comunque lontane dalle cifre raggiunte nel 2010 quando le risorse messe a disposizione per i rimborsi avevano raggiunto 9.787 milioni

**IL RICORSO AL FONDO****5****I «prelievi» negli ultimi anni**

Oltre alla legge di stabilità il Governo Monti ha fatto ricorso al fondo per i rimborsi tributari in altre due occasioni: per la legge Fornero sul mercato del lavoro per finanziare i futuri ammortizzatori sociali. E poi per il decreto legge sulle liberalizzazioni per sbloccare i fondi necessari alle Pa per saldare i propri debiti con le imprese. Il Governo guidato da Berlusconi vi ha fatto ricorso almeno in due occasioni: nella legge di stabilità 2011 e nella prima manovra estiva dell'anno scorso

## LE DECISIONI DEL GOVERNO



## Ddl e non decreto sulle semplificazioni

Eugenio Bruno ► pagine 8 e 9

# Nelle semplificazioni-bis stop al «silenzio-rifiuto» e Durc valido 180 giorni

### Il Governo non accelera: niente decreto, avanti con il Ddl

**CREDITI INPS**

Scomparso nella versione finale il taglio del 2% sugli interessi per i debiti contributivi dilazionati

**I RISPARMI**

## 8,14 miliardi

Il valore della riduzione degli oneri amministrativi grazie alle misure finora adottate dal Governo

**IL REBUS TEMPI**

Per portare al traguardo il testo prima di fine legislatura l'Esecutivo punta al sì in commissione deliberante

**PROTEZIONE DATI PERSONALI**

Imprenditori individuali equiparati alle persone giuridiche nell'esonero dal Codice della privacy

**PIANI PER LA SICUREZZA**

## 2,6 miliardi

Il costo sui cantieri edili per la messa a punto dei sovrabbondanti piani operativi

**CIBI E BEVANDE NEGLI HOTEL**

Gli alberghi con ristorante o bar potranno somministrare cibi e bevande anche al pubblico esterno senza altre autorizzazioni

**TEMPI PIÙ RAPIDI**

Viene fissato a 45 giorni il termine di conclusione del procedimento di autorizzazione paesaggistica

**VALUTAZIONE RISCHI**

## 390 milioni

Il costo annuo per la redazione del Documento di valutazione dei rischi da interferenze (Duvri)

**NETWORK FLESSIBILI**

Porte aperte del mercato dei lavori pubblici alle reti di impresa, assimilate ai raggruppamenti temporanei

**LE MISURE PER I CITTADINI**

I certificati di malattia professionale vanno inviati solo online, la documentazione Tarsu va rilasciata insieme al cambio di residenza e arrivano i titoli di studio in inglese

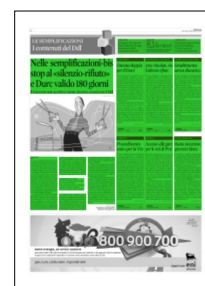
**Eugenio Bruno**

ROMA

Con una settimana di ritardo rispetto alla tabella di marcia originaria arrivano le semplificazioni-bis. I sette giorni trascorsi tra il Consiglio dei ministri di martedì scorso, che doveva vararle, e quello di ieri, che le ha approvate, non sono serviti a cambiare "pelle" al provvedimento

to, da disegno di legge a decreto, come chiedevano le imprese e il Garante per le Pmi, Giuseppe Tripoli. Ddl era e tale è rimasto. Le speranze di una sua introduzione in tempi stretti è ora affidata alla possibilità di approvarlo in almeno una delle due Camere in commissione in sede deliberante. Pressoché immutati anche i pilastri del testo: Durc valido 180 giorni; addio al "silenzio-rifiuto" per il permesso di costruire sui beni vincolati; imprese individuali esonerate dal Codice della privacy; invio online del certificato di malattia. Mentre è scomparso all'ultima curva il taglio del 2% sugli interessi da versare sui crediti contributivi dilazionati.

I 33 articoli del Ddl proseguono nello snellimento della burocrazia avviato con il Dl "Sem-



plifica-Italia" di febbraio. Agli 8,14 miliardi di oneri amministrativi su cui si è intervenuti all'epoca si aggiungono ora altri 4,6 miliardi. Molti dei quali (circa 3,7) concentrati nel pacchetto sulla sicurezza lavoro. Tra gli adempimenti destinati a sparire vanno segnalati quelli sui lavoratori assunti per meno di 50 giorni l'anno, che toccherà a un decreto di Lavoro e Salute individuare. I datori di lavoro si vedranno ridotti anche gli obblighi di comunicazione dei dati sanitari che da soli costano 372 milioni. Confermata inoltre la sostituzione del documento di valutazione dei rischi da interferenze (il cosiddetto Duvri) con la nomina di un incaricato ad hoc. Un adempimento che pesa per 390 milioni a cui vanno aggiunti i 308 milioni prodotti dall'obbligo di presentare il Duvri nelle attività a basso rischio. Ancora più cospicua la massa di spesa "aggregabile" nei piccoli cantieri: 2,6 miliardi dovuti ai vari piani di sicurezza che un decreto attuativo snellerà. Completano il quadro delle semplificazioni sulla sicurezza le verifiche più rapide delle attrezzature da lavoro e l'obbligo del datore di inviare on line all'Inail le denunce di infortunio. E, sempre in zona Inail, va segnalata la necessità per il medico di trasmettere per via telematica i certificati di malattia professionale e non solo quelli di malattia semplice. Una misura che, insieme alla possibilità di ottenere la certificazione ai Tarsu in abbinata al cambio di residenza e ai titoli di studio in lingua inglese, completa il mini-pacchetto per i cittadini.

Più di una norma è dedicata invece all'edilizia. A cominciare dall'eliminazione del silenzio-rifiuto per i permessi di costruire in presenza di vincoli ambientali, paesaggistici o culturali: la Pa dovrà pronunciarsi in maniera esplicita. Senza dimenticare la fissazione a 45 giorni del termine di conclusione del procedimento di autorizzazione paesaggistica.

Tra le misure più attese dalle aziende vanno segnalate le semplificazioni per autorizzazione (Aia) e valutazione d'impatto ambientale (Via) e l'estensione a 180 giorni della durata del documento unico di regolarità contributiva (Durc) per partecipare agli appalti. Oltre alla possibilità di ottenere il Durc pure in presenza di debiti contributivi purché abbia crediti veri la Pa certi ed esigibili. Ma anche l'esonero delle imprese individuali dal Codice della privacy. Degne di nota infine la chance degli hotel dotati di bar o ristoranti di somministrare cibi e bevande senza richiedere l'apposita autorizzazione e quella delle reti di impresa di accedere alle gare di appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONTRIBUTI

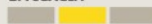
### Durata doppia per il Durc

Vita più lunga per il documento unico di regolarità contributiva (Durc). Con le regole attuali il Durc rilasciato per gli appalti di lavori pubblici, forniture e servizi ha validità trimestrale e si riferisce a una specifica fase dell'appalto nell'ambito della quale viene emesso, come la stipula del contratto o il collaudo. Insomma, vive per un arco di tempo limitato, costringendo le imprese a chiedere continue rimesse. Il nuovo assetto disegnato dal Ddl semplificazioni stabilisce che il documento unico di regolarità contributiva per «contratti di lavori pubblici, servizi e forniture ha validità di 180 giorni dalla data di emissione».

Sempre in materia di Durc, il Ddl corregge un errore di formulazione contenuto nel decreto spending review (Dl n. 52/2012, convertito con la legge n. 94/2012). In questo modo sarà possibile, dopo l'approvazione dei provvedimenti attuativi previsti dal Dl n. 52, ottenere il rilascio del Durc, nonostante la presenza di debiti contributivi, semplicemente esibendo una certificazione che attesti la sussistenza di un credito almeno di pari importo nei confronti della pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

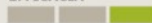
## AMBIENTE

### Procedimento unico per la Via

Viene modificato il regime di pubblicità del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale (Via), prevedendo la sola pubblicazione dello stesso sul sito web dell'autorità competente, per evitare una duplicazione degli adempimenti. Sempre in materia di Via, è previsto un unico procedimento, evitando che per una stessa opera il richiedente debba instaurare due diversi procedimenti presso due diversi uffici del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Con effetti positivi anche a livello regionale, ove la relativa legislazione assorba e ricomprenda tutte le altre autorizzazioni. Infine, allo scopo di semplificare e accelerare il procedimento di autorizzazione integrata ambientale (Aia), sono apportate modifiche al codice dell'ambiente, sopprimendo, relativamente alla Via e alla Vas (valutazione ambientale strategica), l'obbligo di acquisire il parere dei ministeri diversi da quelli concertanti nonché introducendo ulteriori norme di semplificazione dell'intero procedimento. In particolare, si prevedono disposizioni semplificatorie per la verifica di completezza e correttezza della domanda da presentare per il rilascio dell'Aia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

## PERMESSO DI COSTRUIRE

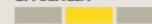
### Aree vincolate, via il silenzio rifiuto

Viene eliminato il «silenzio-rifiuto». Questo significa che la pubblica amministrazione non potrà più rimanere inerte nel caso in cui venga chiesto un permesso di costruire in presenza di un vincolo ambientale, paesaggistico o culturale. In base alle nuove regole questo silenzio non è più «significativo», non ha cioè più valore di diniego. Resta, quindi, assolutamente ferma «la necessità che l'amministrazione concluda il procedimento di rilascio del permesso di costruire con un provvedimento espresso». Anche in caso di esito negativo del procedimento di rilascio del titolo abilitativo. L'obiettivo è quello di dare maggiori certezze ai soggetti privati interessati.

Viene poi eliminata la distinzione tra immobili tutelati dall'amministrazione comunale e altri immobili che, invece, rientrano sotto altre competenze. In questo secondo caso, infatti, le norme attuali rendono obbligatoria la conferenza di servizi. Questa ipotesi viene eliminata «allo scopo - si legge nella relazione illustrativa - di evitare inutili aggravii procedurali e al fine di avere una più semplice formulazione del testo». Il Comune potrà convocare la conferenza solo se lo ritiene necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

## APPALTI

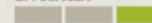
### Accesso alle gare per le reti di Pmi

Il disegno di legge incorpora con questo articolo una segnalazione avanzata nei giorni scorsi dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Se il Ddl sarà approvato dal Parlamento, anche le imprese legate attraverso i contratti di rete potranno essere ammesse al mercato dei lavori pubblici e potranno partecipare alle gare di appalto. Perché, fino ad oggi, la partecipazione era permessa per i consorzi stabili e le cooperative ma non per le reti. Secondo la legge, infatti, queste non danno vita ad «un ente munito di soggettività autonoma». E, per questo, non possono essere classificate nel recinto delle gare pubbliche.

Nei network di piccole e medie imprese, però, viene instaurato un rapporto di collaborazione duraturo e continuativo, non limitato ad una specifica gara e finalizzato al perseguimento di un programma di sviluppo di ampia portata. Un rapporto assolutamente compatibile con gli appalti pubblici. Non essendoci un unico soggetto giuridico, per andare in gara le parti dovranno regolare attraverso accordi la partecipazione congiunta alle procedure di appalto nell'oggetto del contratto di rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

## TERRE E ROCCE DA SCAVO

## OPERE PUBBLICHE

## Smaltimento senza discarica

**V**iene completata, con il disegno di legge, la disciplina che regola l'utilizzo delle terre e rocce da scavo. Dopo il decreto sui grandi cantieri, pubblicato da poco, il Ddl regola anche le procedure per i piccoli cantieri, sotto i seimila metri cubi di materiale estratto.

Questi possono riutilizzare le terre, senza doverle portare in discarica e trattare come rifiuto, se rispettano una serie di condizioni: certezza della destinazione di riutilizzo, rispetto delle soglie di contaminazione del materiale, assenza di rischi per la salute nel quadro dell'operazione di riuso.

In questi casi non sarà necessario redigere il piano di utilizzo, la parte centrale della complessa procedura prevista nei grandi cantieri. Al suo posto basterà una dichiarazione al Comune in cui si precisano i tempi e i modi di impiego, purché non si superi il termine massimo di un anno dal momento della produzione del materiale.

Per il trasporto, al posto dell'articolato iter richiesto per i grandi cantieri, basterà utilizzare una semplice scheda che contenga tutti i dettagli relativi alle terre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Buona esecuzione, garanzia ridotta

**P**er alleviare i problemi delle imprese che operano sul mercato degli appalti pubblici, spesso in difficoltà nel reperire liquidità, il disegno di legge riduce la quota dell'importo della garanzia di buona esecuzione non svincolabile quando il contratto è in corso. Si passa così dall'attuale 25 fino al 20 per cento.

Va in questa stessa direzione la norma che regola il caso in cui l'opera, ultimata e consegnata dall'impresa, non venga dichiarata completa a causa della sola mancanza formale del collaudo. In questi casi sarà possibile svincolare automaticamente la cauzione, liberando così il denaro a disposizione dell'impresa.

Nello specifico, il Ddl prevede che lo svincolo automatico scatti quando passa almeno un anno dalla messa in esercizio senza il successivo collaudo. Resta bloccata solo una quota del 20% non svincolabile prima del collaudo effettivo. È prevista, a tutela del committente nei confronti dell'impresa, una clausola di garanzia nell'ipotesi di vizi o difformità dell'opera non rimossi dall'appaltatore entro un anno dalla messa in esercizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



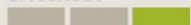
## CONTRATTI BREVI

## Adempimenti formali aboliti

È rimandata a un decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali, l'adozione di misure di semplificazione degli adempimenti relativi all'informazione, formazione e sorveglianza sanitaria, nei casi di prestazioni lavorative di breve durata (fino a cinquanta giornate lavorative nell'anno solare di riferimento). Ciò per evitare la ripetizione di adempimenti, per ragioni solo formali, da parte del datore di lavoro. Si pensi, ad esempio, alla necessità di sottoporre il lavoratore a visita medica di controllo per ogni prestazione lavorativa, anche di poche ore, o a quella, ove previsto, di ripetere la medesima attività di formazione riferita ad analoga attività perché il datore di lavoro presso il quale il prestatore svolge la prestazione è mutato rispetto al datore di lavoro precedente, pur nel medesimo settore produttivo. L'articolo 11 del Ddl, invece, da un lato estende l'utilizzo dei buoni lavoro per i disoccupati di lungo periodo anche per l'anno 2012, senza tuttavia produrre effetti sulla finanza pubblica. Dall'altro risolve un problema di coordinamento normativo in modo da sottoporre i buoni lavoro utilizzati dall'impresa familiare al regime contributivo e assicurativo previsto dalla disciplina generale sul lavoro accessorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

## SORVEGLIANZA SANITARIA

## Relazioni in formato ridotto

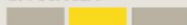
Si interviene sull'articolo 40 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 in base al quale i medici competenti sono tenuti a predisporre e a trasmettere alla Asl una onerosa relazione annuale con le informazioni sui dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria. Viene prevista pertanto l'adozione di un modello di relazione semplificato, «secondo criteri di semplicità e comprensibilità», che non includa dati già in possesso delle pubbliche amministrazioni. Rimangono fermi gli obblighi di sorveglianza sanitaria. La norma introdotta dal Ddl semplificazioni bis incide su un costo stimato di 372 milioni di euro. Il risparmio sarà stimato da un decreto ministeriale attuativo.

Quest'ultimo deve essere adottato entro il 31 dicembre 2013 dal ministro del lavoro e delle politiche sociali e del ministro della salute, sentita la Conferenza per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome.

Il decreto servirà anche a chiarire meglio i contenuti e le modalità di trasmissione della relazione annuale, nonché della cartella sanitaria e di rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

## INFORTUNI

## Certificati solo online

**V**iene completato il processo di telematizzazione delle trasmissioni delle certificazioni di malattia, già realizzate tra medici di medicina generale e Inps. In analogia a tali previsioni è previsto che il medico debba provvedere alla trasmissione del certificato di infortunio e di malattia professionale esclusivamente per via telematica. In questa maniera è eliminato l'obbligo a carico del datore di lavoro di inviare all'Inail tali certificati.

Viene inoltre utilizzata l'informatizzazione già avviata dall'Inail, per introdurre la telematizzazione delle procedure, delle comunicazioni, delle denunce di infortunio abbreviando i tempi, riducendo i costi ed eliminando le duplicazioni. Si prevede, inoltre, che la notifica preliminare degli insediamenti produttivi sia effettuata al Suap (Sportello unico attività produttive). Con un risparmio stimato di 110 milioni di euro all'anno. Dalla disposizione in esame non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ai compiti derivanti dalla disposizione in esame, infatti, le Amministrazioni competenti provvederanno con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

## AGRICOLTURA

## Alla cooperativa il registro rifiuti

**I**soggetti tenuti al registro di carico-scarico rifiuti potranno delegarne la tenuta alla coop agricola di cui sono soci. E verranno esclusi dall'obbligo di iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali gli imprenditori agricoli che si occupano direttamente del trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi di propria produzione. In questo modo si sollevano le piccole aziende di un onere che, secondo la giurisprudenza comunitaria, spetta a un altro tipo di operatori.

Scattano poi, nel comparto, le assunzioni collettive di lavoratori da parte di gruppi di imprese. In agricoltura si assiste assai spesso a rapporti di lavoro instaurati tra singoli addetti e una pluralità di datori, facenti capo allo stesso gruppo o riconducibili a uno stesso proprietario o a uno stesso nucleo familiare. Finora però ognuna di queste aziende ha dovuto fare per sé, non essendo ammessa una procedura di assunzione di gruppo.

Infine, il disegno di legge permette il conferimento delle funzioni di ufficiale rogante degli atti di competenza dei consorzi di bonifica ai funzionari appartenenti all'area amministrativa di questi ultimi, purché laureati in giurisprudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

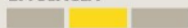
## PRIVACY

## Imprese individuali fuori dal Codice

Si estende all'attività d'impresa esercitata in forma individuale l'esclusione dal campo di applicazione del Codice in materia di protezione dei dati personali, deroga già prevista per le imprese gestite in forma societaria. Il testo precisa che tale esclusione dal campo di applicazione del Codice opera nei limiti in cui il trattamento dei dati si renda necessario per lo svolgimento dell'attività di impresa. La disposizione mira a integrare la parte del Codice privacy che affida a un apposito decreto interministeriale, emanato dai ministri competenti, il compito di adeguare il disciplinare tecnico al Codice, introducendo la possibilità di definire, con il medesimo decreto, modalità semplificate di adozione delle misure minime a favore, in particolare, di piccole e medie imprese, professionisti e artigiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EFFICACIA



MEDIA

## CERTIFICAZIONI

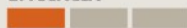
## Cambio di residenza con variazione Tarsu

Cambio di residenza e dichiarazione per la tassa sui rifiuti saranno contestuali. L'intervento da un lato evita ai cittadini inutili peregrinazioni e dall'altro previene l'evasione tributaria. Si tratta di uno dei provvedimenti che i cittadini potranno valutare immediatamente e in maniera diretta. Nelle intenzioni è un'altra misura che tende a semplificare il rapporto tra i cittadini e la burocrazia che spesso sembra ostile verso gli utenti.

Novità in arrivo anche per il rilascio dei titoli di studio in lingua inglese. La norma stabilisce che le certificazioni relative ai titoli di studio e agli esami sostenuti sono rilasciate dalle università e dagli istituti equiparati (su richiesta dell'interessato) anche in lingua inglese. Un altro passo concreto verso l'allineamento al contesto europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EFFICACIA



BASSA

## LAVORO E SICUREZZA/1

## Duvri non più obbligatorio

Possibile la sostituzione del documento di valutazione dei rischi da interferenze (quelli per la salute derivanti dall'intervento di una ditta esterna) con l'individuazione di un responsabile che sovrintenda e vigili sulle attività (da indicare nei contratti d'appalto). L'obiettivo è ridurre, per le imprese e le stesse amministrazioni pubbliche, gli oneri connessi alla predisposizione del DUVRI (il cui costo unitario stimato per una Pmi è pari a 461 euro) nei casi in cui vi sia la disponibilità di adeguate professionalità. La norma incide su un costo stimato di circa 390 milioni di euro all'anno. Si prevede, infine, che le imprese che operano in settori di attività a basso rischio possano sostituire il documento di valutazione dei rischi con un modello semplificato. La norma incide su un costo stimato di circa 308 milioni di euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EFFICACIA



MEDIA

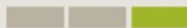
## LAVORO E SICUREZZA/2

## Cantieri con meno documenti

Decisa è la sforbiciata agli adempimenti che il testo unico sicurezza impone alle imprese in fase di organizzazione del lavoro. Un decreto del ministero del Welfare dovrà individuare una serie di modelli semplificati per la redazione del Piano operativo di sicurezza (Pos) e del Piano di sicurezza e coordinamento (Psc). Un altro decreto, stavolta dei dicasteri di Lavoro e Infrastrutture, si occuperà, invece, del piano di sicurezza sostitutivo del Psc. Inoltre sono esclusi dall'ombrello del Testo unico sicurezza, nella parte relativa ai cantieri, tutti quei lavori «finalizzati alla realizzazione o manutenzione delle infrastrutture per i servizi». In questo modo si chiarisce un dubbio interpretativo e si portano risparmi alle Pmi pari a 138 milioni di euro. Infine, le verifiche periodiche sulle macchine da lavoro successive alla prima, obbligatorie per legge potranno essere effettuate presso un privato abilitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EFFICACIA



ALTA

Manovra sotto tiro. Salta il blocco dei contratti pubblici

## Confindustria attacca Monti “Misure inutili alla crescita”

ROMA — Fuoco incrociato sulla manovra economica. Le bordate più pesanti arrivano da Confindustria: «Non c'è nessuna misura utile alla crescita», dichiara il presidente Giorgio Napolitano. Anche per il leader del Pd, Bersani,

molte misure sono da cambiare perché inique. Dal testo definitivo trasmesso alle Camere salta il blocco del contratto degli statali di un intero anno, cioè il 2014, e si salva anche l'indennità di vacanza contrattuale.

SERVIZI  
ALLE PAGINE 14 E 15

## La polemica

# Fuoco incrociato sulla manovra Bersani: “Iniqua e inefficace”

*Confindustria: “Nessun intervento incisivo per la crescita”*

### Niente aiuti ai più deboli

Le misure fiscali non portano sollievo alle fasce medie e basse di reddito. Se il saldo tra detrazioni e Iva sarà negativo, non potremo accettarle

### Esodati e scuola

Per gli esodati ci vuole qualcosa già nella legge di stabilità. Sulla scuola basta con accette e botte: i tagli vanno immediatamente cancellati

**Il meccanismo non funziona: va rotta la spirale manovre-recessione**  
VALENTINA CONTE

ROMA — Critiche, richieste di correzioni, bocciature. Il ddl stabilità inizia il suo iter alla Camera sotto il fuoco di pesanti giudizi, fuori e dentro l'Aula. All'attacco, per la prima volta dall'insediamento del governo Monti, anche la “strana” maggioranza, decisa a cambiare le norme. «Così com'è la legge di stabilità non è né equa né efficace», incalza su tutti Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, nell'intervista concessa ieri a *Repubblica* tv. «Faremo bene i conti, ma già adesso ci sembra che non porta sollievo alle fasce medie e basse di reddito. E se il saldo, tra detrazioni e Iva, risultasse negativo per le categorie più deboli, per

noi non sarebbe accettabile». Va giù duro anche il presidente di Confindustria. «Dal governo nessun provvedimento incisivo per la ripartenza, in particolare su ricerca, innovazione e infrastrutture», ripete Giorgio Napolitano.

Nel mirino delle analisi più aspre, le misure sulla scuola. In particolare, l'aumento da 18 a 24 ore settimanali per tutti i docenti, in cambio di 15 giorni in più di ferie. «Misure prese di punto in bianco, dentro nessun contesto, che aggravano senza corrispettivo il lavoro degli insegnanti, li mettono allo sbaraglio in un sistema frantumato, chiudono la strada ai precari. Mi pare che nell'insieme la logica non tenga», attacca ancora Bersani. «Io dico, fermiamoci. La scuola ha bisogno di un attimo di pausa perché non si può continuare per due o tre anni a intervenire con le accette e con le botte». «Il governo cancelli i tagli inaccet-

tabili alla scuola», fa eco Bonanni (Cisl). «La nostra mobilitazione continuerà fino a che il governo non rivedrà quelle odiose misure», avverte Pantaleo (Flc-Cgil). «È una norma che offende gli insegnanti», tuona Di Menna (Uil). «In parlamento vigileremo su tutte le misure preoccupanti che toccano fasce di disagio, in particolare la disabilità. Il diavolo è nei dettagli», prosegue scettico il segretario del Pd, mai così critico verso la politica economica del governo tecnico.

«Siamo dentro un meccanismo europeo che non funziona, in cui si rincorrono recessione e manovre, manovre e recessione. Ma così la strada non si trova», tuona ancora Bersani. «Anche la prassi di approvare in Consiglio dei ministri la copertina dei provvedimenti e poi scriverli dopo, introdotta da Berlusconi, non è una buona cosa», dice in riferimento al ddl stabilità, approvato il 9 ottobre, ma approdato



solo ieri in commissione Bilancio di Montecitorio (relatori Brunetta, Pdl e Baretta, Pd). «Alla fine si creano incertezze e aspettative poi deluse». Stoccate arrivano anche sul decreto che taglia le spese agli enti locali: «Attenzione. Non vorrei che con questa giusta battaglia sui costi ci svegliassimo tra sei mesi con l'Italia ferma perché ogni atto deve essere controllato dalla Corte dei Conti, che tra due o tre anni sarà benvoluta come Equitalia».

Con queste norme, se il comune di Bettola decide di cambiare il ragioniere deve prima avere il parere del ministero degli Interni e poi quello della Ragioneria dello Stato. Ma così blocchiamo l'Italia e smontiamo le autonomie locali, le uniche in grado di creare lavoro». Sugli esodati, infine, Bersani non molla la battaglia condotta sin qui da Damiano: «Bisogna tamponare il problema e intanto fare una ricognizione. Non vogliamo sbaraccare i conti, ma la riforma delle pensioni ha prodotto un buco ed esistono margini per perfezionarla. Se nella legge di stabilità non c'è nulla per gli esodati, dobbiamo mettercela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In Aula Dalle semplificazioni al Titolo V della Costituzione

## L'appello di Monti: riforme, confido su tempi spediti in Parlamento

### Il premier: «Il fisco? Chiedete a Grilli»

#### Deficit

Per decenni i governi italiani hanno messo la polvere sotto il tappeto, largheggiando con il disavanzo pubblico

ROMA — Tutti si domandano se con la legge di Stabilità, tra riduzione dell'Irpef, aumento dell'Iva e stretta su detrazioni e deduzioni, alla fine gli italiani pagheranno più o meno tasse, ma a questa domanda ieri il presidente del Consiglio ha preferito non rispondere. «Lei ha sbagliato conferenza stampa o noi abbiamo sbagliato delegazione — ha replicato Mario Monti a un giornalista che gli ha fatto questa domanda durante la conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri che in effetti si era occupato di altro (semplificazioni e piano energetico) —. Il ministro dell'Economia non è qui presente e la qualità della risposta che lui può darle è superiore a quella che io potrei darle». In attesa che Vittorio Grilli fornisca chiarimenti, magari alla Camera, dove il disegno di legge comincia l'iter parlamentare, ma dove ieri non era ancora stata depositata la relazione tecnica, Monti preferisce guardare avanti, appellandosi allo stesso Parlamento affinché approvi rapidamente il disegno di legge sulle semplificazioni varato ieri, ma anche il disegno di legge di modifica del Titolo V della Costituzione, licenziato dal Consiglio dei ministri una settimana fa.

«Il governo non l'ha presentato a futura memoria, ma intende fare il possibile perché tutto quello che potrà andare in porto prima della fine della legislatura vada in porto», ha detto il premier, consapevole del poco tempo a disposizione, visto che i disegni di legge in materia costituzionale richiedono la doppia approvazione sia alla Camera sia al Senato. «Non eravamo partiti — ha aggiunto Monti — con l'idea di modifiche costituzionali ma, siccome abbiamo visto che determinate materie, dal turismo alle infrastrutture, così come governate nell'attuale Titolo V, erano di impedimento allo svolgimento di politiche efficaci, abbiamo raggiunto la conclusione che fosse nostro dovere fare il possibile nella fase finale». Pressing del presidente del Consiglio anche

sul provvedimento per le semplificazioni: «Confido che questo disegno di legge possa avere un percorso parlamentare spedito» perché si tratta di «un provvedimento di carattere veramente strutturale, che prevede una semplificazione sia per i cittadini sia per le imprese». Il disegno di legge, già oggetto di polemiche, dispone tra l'altro procedure più semplici per le aziende in materia di sicurezza sul lavoro, permessi di costruire e ambientali. Per i cittadini ci saranno meno complicazioni sui cambi di residenza.

Sul Piano energetico, che non è un articolato di legge, ma un documento di indirizzo politico in un settore strategico per il Paese, Monti ha sottolineato che esso sarà tradotto «in altre lingue, perché vedrete che ci sarà un grande interesse e una grande attenzione dall'estero su questo Piano» che, fra le altre cose, punta a ridurre la dipendenza dell'Italia dalle importazioni di petrolio e di altre fonti di energia, anche per ridurre il costo della bolletta per imprese e famiglie. «È la prima volta — ha aggiunto il premier — che l'Italia cerca di darsi una strategia complessiva in materia energetica». Strategia che sarà sottoposta a «una grande consultazione pubblica al termine della quale il governo trarrà delle conclusioni per fondare su di esse gli interventi che questo governo e i governi del futuro dovrebbero prendere».

In mattinata il blog di Michele Karaboue, esperto di politiche giovanili, ha messo in Rete un'intervista allo stesso Monti, rilasciata dal presidente del Consiglio un mese fa. Il premier ribadisce concetti a lui cari, come quello che «tutta la società dovrà orientarsi a essere meno incardinata sul posto fisso» o che «per decenni i governi italiani hanno messo la polvere sotto il tappeto, soddisfacendo le esigenze del presente largheggiando con il disavanzo pubblico». Poi è arrivato il governo tecnico, il suo: «Devo evitare che l'Italia vada a sbattere e devo stimolare il mondo della politica a rinnovarsi per essere un po' più attraente per i giovani».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«In calo salari e redditi»

## Bankitalia: entro il 2013 l'Italia uscirà dalla recessione

■ La situazione peggiora e l'Italia subirà una contrazione del Pil, il prossimo anno, superiore a quella prevista dal governo, ma tuttavia il

2013 segnerà l'uscita dalla recessione. Lo annuncia nel suo bollettino Bankitalia che lancia l'allarme su occupazione, salari e redditi delle famiglie.

**Barbera, Giovannini, Magri, Mastrobuoni e Paci**

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

# “A fine 2013 fuori dalla recessione”

Banca d'Italia: calano salari reali e risparmi. Tonfo del reddito delle famiglie nel primo semestre



### TONIA MASTROBUONI

Ignazio Visco lo aveva anticipato la settimana scorsa all'assemblea del Fmi a Tokyo, il bollettino economico della Banca d'Italia lo ha confermato: nel 2013 cominceremo a uscire dalla recessione. Le stime aggiornate di via Nazionale sono che l'economia subirà una contrazione del 2,4% quest'anno - in linea con le previsioni del governo -, mentre nel prossimo il calo del Pil sarà più contenuto (-0,7%) anche se più pesante di quello messo in conto dall'esecutivo (-0,2%).

A un ritorno più rapido a ritmi di crescita positiva, tuttavia, potrebbero contribuire «un miglioramento delle condizioni del credito e del clima di fiducia». Resta «prioritaria e cruciale, però, «l'attuazione delle riforme strutturali e delle misure già adottate».

Per ora l'attività economica resta depressa; durante l'esta-

te ha continuato a ridursi anche se con ritmi meno preoccupanti che nei primi mesi dell'anno. A settembre, piccolo spiraglio, «il pessimismo delle imprese è diminuito». Il fatto è che «la debolezza della domanda per consumi e investimenti riflette condizioni finanziarie ancora tese, gli effetti delle manovre di bilancio sul reddito disponibile, la bassa fiducia di famiglie e imprese».

Ampliando lo sguardo, se in Europa l'azione della Bce ha allentato la tensione sui mercati finanziari e, dunque, sugli spread, è vero anche che il clima risente ancora «dell'incertezza di eventuali richieste di aiuti da parte dei paesi dell'area in difficoltà, sulle condizioni da applicare, sullo stato di alcuni sistemi bancari nazionali». Infine, «tensioni sociali possono rendere più complessa l'attuazione delle misure di aggiustamento».

Anche le prospettive del mercato del lavoro restano «incerte» e i più colpiti continuano a

essere i giovani e le donne, come sta avvenendo sin dall'inizio della crisi. «L'occupazione si è mantenuta pressoché stabile nel secondo trimestre, ma l'aumento dell'offerta di lavoro ha sospinto il tasso di disoccupazione sopra il 10%». Il quadro occupazionale resta «sfavorevole» e le inchieste condotte presso le imprese in settembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia, in collaborazione con *Il Sole 24 Ore* «non prefigurano un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro».

Altro dato allarmante è che i salari reali continueranno a calare fino al 2014: «nel complesso



del 2012 e nel prossimo biennio le retribuzioni unitarie dovrebbero continuare a crescere a un ritmo inferiore a quello dei prezzi, con una conseguente ulteriore riduzione dei salari reali». E un dato impressionante riguarda il reddito disponibile che nel primo semestre è sceso in termini reali un crollo del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2011. Cala anche la propensione delle famiglie al risparmio, diminuita tra aprile e giugno all'8%. E mentre il clima delle imprese sta vivendo qualche schiarita, a settembre Bankitalia ha rilevato un clima di fiducia dei consumatori «resta su livelli molto bassi a settembre».

Infine, per le banche alla ricerca di finanziamenti all'ingrosso il clima ha cominciato a migliorare da agosto, secondo via Nazionale. E, a proposito dell'allarme lanciato la scorsa settimana dal Fmi sui 235 miliardi di euro che sarebbero fuoriusciti dal paese tra giugno dell'anno scorso e di quest'anno, il bollettino specifica che la tendenza è cambiata da luglio: «Nei tre mesi terminanti in luglio sembrano essersi interrotti i disinvestimenti da titoli di portafoglio italiani».

**twitter@mastrobradipo**

## » Imprese

# Marchionne, Camusso e le alleanze incrociate

## I sindacati: nessuna chiusura in Italia

MILANO — Doveva essere giornata di incontri tranquilli e annunci rassicuranti. Si è chiusa nella polemica. Quella scontata: la Cgil, fuori da ogni tavolo Fiat, contro Torino e i suoi «alleati sindacali» Cisl e Uil. E quella magari non meno prevedibile, perché le ruggini Lingotto-Confindustria non si sono mai attenuate, anzi. Ma succede che l'attacco a freddo di Giorgio Squinzi a Sergio Marchionne («Meno annunci e più cose concrete, non dimentichiamo i 20 miliardi di cui si è persa traccia») sparga un po' di veleno subito dopo i sarcasmi di Susanna Camusso sulla stessa materia. E che dunque, oltre a provocare una replica altrettanto velenosamente gelida di Fiat-Chrysler («Stupisce gli sia sfuggito come la situazione europea sia profondamente peggiorata»), finisca col dare il via a una girandola di interpretazioni. Forse l'affondo parallelo alle battute Cgil era casuale. Forse no. Di sicuro, il film di martedì 16 ottobre finisce — anche — così: con la plastica rappresentazione di trasversalissimi, pur se ormai non più inediti, schieramenti e spaccature industrial-sindacali. A dispetto dei moniti lanciati dallo stesso Squinzi solo sabato scorso: «Basta contrapposizioni».

Qui, ieri, si incomincia in modo banale. Roma, sede Fiat, incontro tra il leader del Lingotto e i sindacati che hanno firmato il modello contrattuale del gruppo. Della sintesi si incaricano Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti: «Sergio Marchionne ci ha confermato di non avere alcuna intenzione di chiudere stabilimenti in Italia». È quanto il manager aveva ribadito a Mario Monti appena tre settimane fa, dopo il polverone seguito a un'altra conferma torinese: lo stop definitivo, già annunciato nell'ottobre 2011, del progetto Fabbbrica Italia. Ma al successivo incontro governo-sindacati, convocato al ministero del Welfare, si era presentata solo Camusso. I segretari di Cisl e Uil avevano declinato l'invito, non senza polemica: «Ritualità inutili, sia Marchionne a informarci direttamente». Okay, era stata la risposta, «vediamoci a metà ottobre». Appuntamento fissato all'ultimo, e copione prevedibile. È la leader Cgil, questa volta, a

non essere presente. Con la Fiom non ha firmato le intese aziendali e, dunque, come a ogni periodico incontro non è neppure invitata (lei, pungente: «Dov'è la notizia?»).

Bonanni, Angeletti e Roberto Di Maulo per la Fismic sono invece puntualissimi. E sono loro, mentre Marchionne riparte senza la minima dichiarazione, a rassicurare per l'ennesima volta. La certezza, dicono, «è che non ci saranno chiusure, né ridimensionamenti, né esuberi». L'incognita è con quali strumenti il tutto possa essere realizzato: se il mercato continua a precipitare in tutta Europa e con particolare violenza in Italia, se i dati continentali (arrivati proprio ieri) danno anche per settembre un crollo dell'1,1% che sale al 18,5% per Fiat, se in queste condizioni gli investimenti sono congelati, qual è la via d'uscita? «Cassa» in deroga? I ventilati (ma tuttora nella nebbia) incentivi all'export? E non serve comunque il governo?

Non se ne saprà di più, probabilmente, fino al 30 ottobre. È il giorno della trimestrale e, soprattutto, quello in cui Marchionne presenterà obiettivi e programmi rivisti alla luce di mercati al tracollo. Lo farà prima in consiglio, poi con i sindacati. Sono anche qui loro a parlare di «un nuovo piano» e, per dirla con Bonanni, «vedremo lì se le proposte saranno congrue rispetto alle assicurazioni». Scommette già sul no Camusso: «Un nuovo piano? Fantasia al potere». Ed eccolo, poco dopo, l'affondo di Squinzi: «Preferirei meno annunci e più cose concrete. Non dimentichiamo i 20 miliardi annunciati per Fabbbrica Italia e di cui si è persa traccia». La reazione è immediata: «Ci stupisce che a Giorgio Squinzi sia sfuggito come da aprile 2010 la situazione economica europea sia profondamente peggiorata. Forse le sue industrie non ne hanno risentito, ma tutte le altre attività certamente sì. La polemica fine a se stessa non ci interessa. Non dovrebbe interessare neanche al presidente di Confindustria».

**Raffaella Polato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Intervista.** «Sulla retroattività in Parlamento si può cambiare»

# Grilli: dalle dismissioni i fondi per i crediti Pa

## Grilli: sulla retroattività decide il Parlamento, ma va trovato un miliardo

Nella legge di stabilità giusto mix di misure fiscali  
Dalle dismissioni i fondi per pagare i debiti della Pa

**Priorità alla domanda**

«Con gli interventi sull'Irpef e sull'Iva proviamo a rilanciare i consumi»

**TRA IRPEF E IVA**

Nella legge di stabilità un giusto mix di misure fiscali: bisognava fare subito qualcosa per la domanda

**I salari di produttività**

«Abbiamo raddoppiato le risorse rispetto al 2012: ora tocca alle parti fare di più»

**PRODUTTIVITÀ**

Su questa parte dei salari i fondi sono stati raddoppiati: ma le parti devono trovare un'intesa più virtuosa

**LA TRASFORMAZIONE**

«Stiamo cercando di ridurre il settore pubblico per dare spazio a quello privato»

**STATUTO DEL CONTRIBUENTE**

«Le violazioni non sono l'eccezione ma la regola, sul fisco va toccato spesso l'anno in corso»

di **Fabrizio Forquet**

«Sento molte critiche, ma ora che il testo della legge di stabilità è pronto per andare in Parlamento, lo posso dire: questa è la composizione ideale delle misure fiscali. In

principio volevamo solo evitare il previsto aumento dell'Iva nel 2013. Poi abbiamo pensato a un approccio più articolato per tenere insieme rilancio della domanda, equità e competitività. Ecco allora i tre interventi chiave di questa legge: lo stop all'aumento di un punto dell'Iva, la riduzione delle aliquote più basse dell'Irpef e la detassazione dei salari di produttività».

**È proprio il mix di misure fiscali il primo aspetto della legge di stabilità che lascia qualche perplessità. Si fa un gran parlare di rilancio della crescita e di competitività. Non era meglio concentrare sul cuneo fiscale e sui salari di produttività tutte le risorse disponibili per i tagli fiscali?**

Il Governo ha indicato la produttività come una sua priorità. Essere produttivi oggi significa però due cose. Una è la competitività del sistema in cui le imprese si trovano ad operare. E qui il Governo ha approvato nel corso dell'anno tutta una serie di provvedimenti, dalle liberalizzazioni ai decreti sviluppo, fino all'ultimo provvedimento sulle semplificazioni approvato proprio oggi (ieri, ndr).



**Molti interventi, non c'è dubbio, ma le imprese faticano a percepire novità sostanziali. I nodi strutturali del Paese sono ancora in gran parte lì.**

C'è un problema di attuazione delle misure, come ha osservato anche il Sole - 24 Ore. Ma ci sono anche i tempi fisiologici del cambiamento. Stiamo cercando di ridurre il settore pubblico per dare spazio a quello privato. Ma questo non succede in un giorno. Anche perché lo stesso settore privato deve abituarsi a ridurre la sua dipendenza dal pubblico. Quello che conta è che non prevalga tra le imprese lo scoramento. Non bisogna scoraggiarsi se non si vedono i risultati subito.

**L'andamento del Pil non aiuta. Anche per questo ci si chiede se non fosse meglio destinare ogni risorsa disponibile sulla parte di salario che ha a che fare con la produttività.**

Qui ci riferiamo al secondo aspetto della competitività: quello interno alle imprese. Anche questa parte è certamente deficitaria. Il presidente Monti non a caso ha invitato le parti sociali a un confronto serrato: noi, abbiamo detto, interveniamo sulla competitività di sistema, imprese e sindacati si occupino di quest'altra parte che riguarda i loro rapporti contrattuali. Il Governo è disposto a incentivare l'accordo, e per questo abbiamo messo 1.600 miliardi in due anni sui salari di produttività, ma l'intesa non dipende dal Governo. È responsabilità delle parti.

**Insisto: se la priorità è la crescita, non si poteva fare di più?**

Abbiamo destinato il doppio delle risorse del precedente anno. Non mi sembra poco. Tra l'altro fino ad oggi queste risorse non sono state utilizzate bene. Di produttività in realtà se ne è fatta poca. Perciò voglio dire che questa volta ci aspettiamo dalle parti un accordo più virtuoso rispetto a quello dell'altra volta. Certo, poi, si può fare sempre di più, ma doviamo operare delle scelte.

**E avete deciso di destinare quasi 6 miliardi alla riduzione di un punto delle aliquote dei primi due scaglioni dell'Irpef. Non c'è il rischio, così, di sprecare risorse in un intervento a pioggia, quasi impercettibile per i più?**

Come le ho spiegato, questo Governo ritiene di aver fatto già molto sul lato dell'offerta, ora bisognava fare di più per la domanda. I consumi sono in una fase di grande debolezza. Bisogna cercare di rilanciarli o, perlomeno, evitare un ulteriore scivolamento.

**Intanto la stretta sulle detrazioni e deduzioni fiscali rischia di ridurre al lumicino anche lo stesso taglio Irpef.**

A regime dalle tax expenditure arriva una copertura di 1,1 miliardi rispetto ai 6 che vale l'intervento sulle aliquote. Il resto viene dalla Tobin tax e dai tagli di spesa. Dalla stretta sugli sgravi abbiamo comunque escluso le fasce di reddito fino a 15 mila euro, le spese mediche, le spese per la cura delle persone disabili, altre spese di valenza sociale. Credo che anche questo sia un intervento equilibrato.

**Di sicuro è un intervento retroattivo. In violazione dello statuto del contribuente.**

Le eccezioni allo statuto del contribuente

negli anni sono la regola piuttosto che l'eccezione (il ministro mostra una lista con almeno 10-15 violazioni negli ultimi anni, ndr). Purtroppo negli interventi fiscali la retroattività si rende spesso necessaria per ragioni di copertura. Non toccare l'anno in corso può rivelarsi problematico.

**Ancora lunedì sembravate pronti a ripensarci...**

Non c'è stato alcun ripensamento. La decisione del Consiglio dei ministri è stata quella di mettere questo riassetto fiscale, nel quale crediamo, a regime al più presto. Per mettere in campo le tre misure di cui abbiamo parlato, che valgono complessivamente 8,7 miliardi nel 2013, non potevamo rinunciare a introdurre la stretta sugli sgravi già nel 2012. In caso contrario sarebbe mancato nel 2013 circa 1 miliardo di copertura. Voleva dire rinviare l'intervento sul secondo scaglione dell'Irpef al 2014. Abbiamo preferito non farlo.

**È ancora possibile un ripensamento in Parlamento?**

Discuteremo insieme. Si dovrà fare una scelta. Il Parlamento può prendere una decisione diversa.

**Un miliardo non è una cifra enorme. Non si può recuperare attraverso tagli alla spesa?**

Su questo siamo davvero molto aperti. Anche i tagli però non sono senza conseguenze. Perciò abbiamo ritenuto che questo fosse l'equilibrio migliore. Ma siamo anche convinti che si debba continuare a tagliare la spesa e a contrastare l'evasione per ridurre la pressione fiscale.

**Confindustria si è detta disponibile a un taglio degli incentivi alle imprese in cambio di una riduzione del cuneo fiscale.**

Siamo disponibili a ridefinire gli incentivi per rendere più trasparenti i trasferimenti dallo Stato ai privati. Stiamo lavorando in questa direzione.

**Evitare la retroattività sarebbe un segnale importante. Lei prima ricordava che lo statuto del contribuente è stato già violato tante volte. Ma è proprio da questo che poi nasce la sfiducia del cittadino verso lo Stato. Si dice: 'quello che è a favore dello Stato scatta subito, quello che è a mio favore con tutta calma...'**

In realtà il fenomeno del "prima e dopo" questa volta non ci sarà. Tutti gli effetti avranno luogo insieme nel 2013.

**Ma è una disparità di trattamento che va oltre la questione fiscale. Prenda i pagamenti dello Stato verso i privati. Tempi infiniti, senza nessuna sanzione. A che punto è la procedura per avviare i pagamenti?**

Per quanto riguarda lo stock accumulato, le procedure sono state tutte messe a punto. E la certificazione permetterà alle imprese di respirare attraverso le banche. Ora c'è un problema di risorse. Bisogna alimentare quel fondo che nel 2012 era stato di 6,7 miliardi. Vogliamo rifinanziarlo anche per il 2013. E lo faremo attraverso le dimissioni. Più successo avremo con queste ultime e più potremo accelerare i pagamenti. Una parte di quanto incasseremo, infatti, andrà a ridurre il debito finanziario, una par-

te quello commerciale.

**Per quanto riguarda invece i debiti futuri, perché si è rinunciato a mettere nella legge di stabilità l'attuazione della direttiva europea?**

Perché significava allungare i tempi. L'approvazione in Parlamento del Ddl stabilità sarà lunga, meglio procedere con la via maestra dell'attuazione della delega.

**Di dimissioni si parla da sempre. Lei si è posto l'obiettivo di un punto di Pil all'anno, ma quando si parte? Il 2012 sta finendo.**

Per il 2012 abbiamo incassato i 10 miliardi attraverso l'operazione con la Cassa di Risparmio di Roma. Nel 2013 spero di fare anche più di un punto di Pil. Con il decreto della spending review abbiamo introdotto gran parte degli strumenti necessari. Ora bisogna individuare i beni da vendere e finalizzare le procedure. Ci aiuterà a farlo un seminario che abbiamo organizzato per la fine del mese con i soggetti politici e istituzionali e con gli operatori del settore.

**Ministro, due settimane fa, con un articolo di Luigi Zingales, il Sole le ha chiesto di chiarire due vicende che la vedevano coinvolta: la supposta consulenza di Finmeccanica alla sua ex moglie e le sue conversazioni con Ponzellini sulla candidatura alla Banca d'Italia. Lei ha risposto con una lunga lettera. A distanza di qualche settimana, non pensa di poter dire che ci sia stata almeno una leggerezza da parte sua?**

Con quella lettera ho già dato la mia risposta. La mia storia parla da sola, come i miei comportamenti. Ho visto che nel frattempo è uscito l'esito dell'audit interno a Finmeccanica che ha certificato l'inesistenza di qualunque consulenza alla mia ex moglie. E ribadisco che il contenuto di conversazioni assolutamente private con una persona con la quale ho un rapporto familiare da sempre non può mettere in dubbio né la mia professionalità né la mia moralità.

 [twitter@fabrizioforquet](https://twitter.com/fabrizioforquet)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DICE DI LORO

**Mario Monti**

Presidente del Consiglio



«Governo pronto a incentivare l'accordo sulla competitività, che dipende dalle parti. Non a caso Monti le ha invitate a un confronto serrato»

**Giancarlo Giorgetti**

Presidente Commissione Bilancio della Camera



«Sulla vicenda del taglio retroattivo agli sgravi fiscali il Parlamento potrebbe prendere una decisione diversa»

**Giorgio Squinzi**

Presidente di Confindustria



«Per il cambiamento ci vuole tempo. Quello che conta è che non prevalga tra le imprese lo scoramento se non si vedono i risultati subito»

**Lisa Lowenstein**

Ex moglie del ministro Grilli



«È uscito l'esito dell'audit interno a Finmeccanica che ha certificato l'inesistenza di qualunque consulenza alla mia ex moglie»

## Le misure fiscali della manovra

In verde le voci che hanno un effetto finanziario positivo, in rosso quelle che hanno un effetto finanziario negativo. **Dati in milioni di euro**

|      | Iva    | Irpef    | Franchigia 250 € | Taglio detrazioni | Tobin tax | Auto aziendali |
|------|--------|----------|------------------|-------------------|-----------|----------------|
| 2013 | -3.280 | -4.271,0 | +1.647,9         | +298,8            | +1.088    | +412           |
| 2014 | 0      | -6.540,7 | +941,7           | +170,8            | +1.088    | +549           |

## I tempi di pagamento della Pa alle imprese

Durata media in giorni - Anno 2012

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria



Ministro dell'Economia e delle Finanze. Vittorio Grilli



A Via XX Settembre. Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli

## IL DOPPIO PESISMO DELLO STATO DEBITORE

## Imprese non pagate. E pure mazziate

*Le aziende in rosso non possono partecipare agli appalti, né accedere ai fidi*

servizi alle pagine 6-7

## Cornuti e mazzati (dallo Stato)

*Le ditte con i crediti in sospeso rinviando il versamento dei contributi e così perdono gli appalti*

## TAGLI

**Rimondi (Assobiomedica):**  
«La mancanza di liquidità penalizza la ricerca»**Laura Verlicchi**

■ Stato moroso, per le imprese vuol dire il danno e la beffa: prima non paga i debiti, e poi impedisce al suo creditore di lavorare. Strangolato dai ritardi di pagamento, un imprenditore edile, per evitare lo spettro del fallimento, è costretto a ritardare il versamento delle imposte o dei contributi previdenziali? Ecco che quello stesso Stato che non onora i suoi debiti gli chiude la porta degli appalti pubblici, perché non è in regola: un'impresa su venti nel settore dell'edilizia è in queste condizioni.

Un produttore di strumenti chirurgici vorrebbe rifarsi sul Servizio sanitario nazionale che non gli paga le forniture da cinque anni con un pignoramento, esattamente come farebbe Equitalia se fosse lui a evadere le tasse? Niente da fare: il Parlamento blocca i pignoramenti nei confronti delle Regioni con la sanità in «rosso»; come del resto avviene da anni, nonostante la denuncia di incostituzionalità presentata dalle aziende del settore biomedico in tutte le sedi, Unione europea compresa.

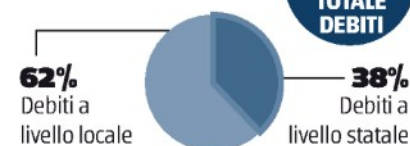
È l'ennesima mazzata, dunque, sugli imprenditori costretti a chiedere finanziamenti sempre più costosi. «Un danno gravissimo - spiega Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica, - perché la ricerca per noi è fondamentale, tanto che investiamo il quadruplo della media dell'industria manifatturiera. E continuiamo a farlo: ma potremmo fare molto di più, se non dovessimo sottrarre fondi per far fronte alla mancanza di liquidità. Peccato che noi dobbiamo competere sul mercato internazionale: ma in queste condizioni, come facciamo a confrontarci con i nostri concorrenti tedeschi, per esempio, che vengono pagati dallo Stato nel giro di 15 giorni? Noi, invece, non solo subiamo i ritardi peggiori, e in più

ci viene impedito di recuperare i nostri crediti con un provvedimento ingiustificabile, ma siamo anche il bersaglio preferito dei tagli alla sanità». La spesa per dispositivi medici - dalla siringa alla Tac - nel 2013 non dovrà superare, in base alla spending review, il 4,8% del totale della spesa sanitaria: «Oggi è il 5,6%, nel resto d'Europa è il 7% - commenta Rimondi - : è impossibile mantenere la stessa qualità riducendo il prezzo così drasticamente. Cosa succederà? Il servizio sanitario comprerà prodotti di livello inferiore, o taglierà diagnostiche e terapie, a danno dei cittadini».

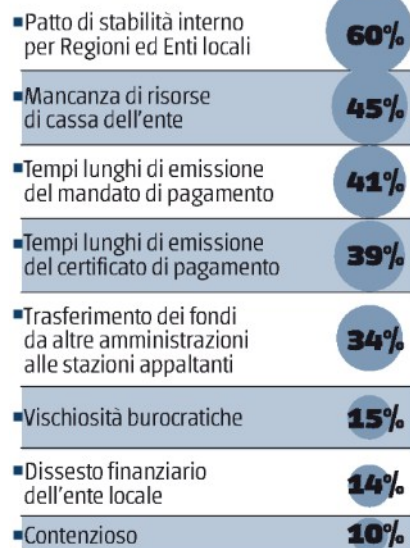
Se la sanità piange, l'edilizia non ride: un terzo dei fallimenti delle imprese del settore negli ultimi mesi è legato proprio ai ritardi - che nel 70% dei casi sono aumentati rispetto al passato - dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Ma prima l'imprenditore tenta il tutto per tutto: uno su due, conferma l'Ance, ha chiesto un anticipo delle fatture in banca e il 18% un finanziamento a breve termine. Poi si comincia, obbligo di collaudo, a rallentare i tempi dei pagamenti ai fornitori e ai subappaltatori, si tagliano gli investimenti e, in un caso su quattro, anche i dipendenti: oppure si ripaga lo Stato con la stessa moneta, rinviando il pagamento delle tasse e dei contributi. Ma in questo caso, è impossibile ottenere la Dura, il documento di regolarità contributiva indispensabile per partecipare agli appalti. D'altronde, un'impresa edilizia su dieci di commesse pubbliche non vuole più saperne: lo Stato è inaffidabile, meglio non averci niente a che fare. E la beffa finale è che molti enti locali le risorse per pagare le avrebbero anche: ma sono ingabbiate dal Patto di stabilità.

## CATTIVO DEBITORE

I ritardi di pagamento per lavori pubblici in Italia

19 mld di euro  
TOTALE DEBITI

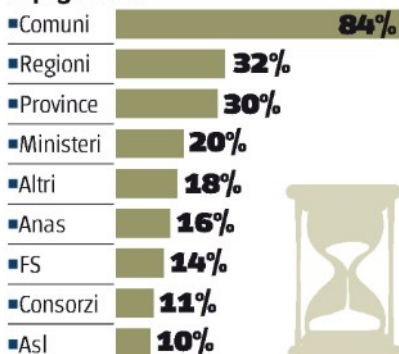
Cause che hanno determinato i ritardi dei pagamenti da parte della P.A.



Domande a risposta multipla

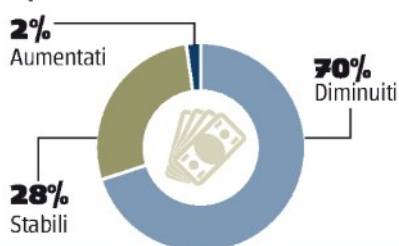


### Gli enti responsabili dei ritardi di pagamento



Domande a risposta multipla

### Nell'ultimo anno i ritardi di pagamento da parte della P.A. sono:



### Lo scoperto del mercato dei dispositivi medici

|                | Stima     | % scoperto | DSO * |
|----------------|-----------|------------|-------|
| Valle d'Aosta  | 5.335     | 0,1        | 98    |
| Piemonte       | 446.214   | 8,6        | 289   |
| Liguria        | 131.071   | 2,5        | 197   |
| Lombardia      | 255.601   | 4,9        | 99    |
| Trentino A. A. | 26.859    | 0,5        | 89    |
| Veneto         | 404.018   | 7,8        | 259   |
| Friuli         | 40.869    | 0,8        | 84    |
| Emilia Romagna | 432.886   | 8,4        | 275   |
| Toscana        | 312.881   | 6,1        | 250   |
| Marche         | 78.285    | 1,5        | 154   |
| Umbria         | 50.410    | 1,0        | 165   |
| Abruzzo        | 106.529   | 2,1        | 191   |
| Molise         | 111.963   | 2,2        | 879   |
| Lazio          | 580.071   | 11,2       | 338   |
| Campania       | 886.761   | 17,2       | 748   |
| Basilicata     | 24.428    | 0,5        | 146   |
| Puglia         | 428.607   | 8,3        | 343   |
| Calabria       | 456.507   | 8,8        | 951   |
| Sicilia        | 268.562   | 5,2        | 262   |
| Sardegna       | 117.682   | 2,3        | 262   |
| Nazionale      | 5.165.537 | 100,0      | 291   |

\*giorni medi di ritardo nel pagamento

Fonte: Assobiomedica

Fonte: Ance-maggio 2012

L'EGO

A destra, Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica  
«Le Regioni non ci pagano e a noi viene impedito di rifarci con i pignoramenti»  
[Ansa]



Inchiesta a Bergamo sulla Regione. Appalti di favore alla Compagnia delle Opere. Pirellone: Berlusconi sponsor di Maroni

# Formigoni, un altro scandalo

*Bersani: non chiedo a D'Alema di candidarsi. La replica: non decide lui*

## L'inchiesta

# “Tangenti e favori agli uomini di Cl” nuova bufera sul Sistema Formigoni

*Indagati i vertici della Compagnia delle Opere di Bergamo*

### La Regione

Gli indagati Breno e Brambilla erano in contatto con gli amministratori della Regione Lombardia

### I doveri d'ufficio

Il Pirellone, con atti contrari ai doveri d'ufficio, ha favorito l'imprenditore Locatelli

### La corruzione

I dirigenti della Cdo erano mediatori presso i pubblici ufficiali di pagamenti in denaro e altre utilità

Il decreto di perquisizione dei pm di Milano

**Business dei rifiuti: 100mila euro all'ex assessore Nicoli. E lavori gratis nella scuola ciellina**  
**SANDRO DE RICCARDIS**

MILANO — Tangenti e opere di bene. Centomila euro in contanti per l'ex assessore regionale lombardo Nicoli Cristiani e lavori di ristrutturazione alla scuola Imberg di Bergamo, legata a Comunione e Liberazione. Ma i lavori che hanno rimesso a nuovo un'intera ala dell'istituto che possono sembrare un esempio dell'«efficienza lombarda» tanto decantata dal governatore Roberto Formigoni, sarebbero — secondo la procura di Milano — una tangente pagata per sboccare le autorizzazioni per una cava d'amianto a Cappella Cantone nel cremonese.

### IL RUOLO DEL GOVERNATORE

Con le perquisizioni scattate ieri nei confronti di due esponenti di primo piano della Compagnia delle Opere di Bergamo, il presidente, Rossano Breno, e l'ex

vicepresidente, Luigi Brambilla, entrambi indagati per corruzione, un'altra inchiesta della procura milanese lambisce nuovamente Roberto Formigoni. La delibera sotto accusa, voluta dall'imprenditore bergamasco Pierluca Locatelli per trasformare una cava in discarica d'amianto, e per la quale avrebbe pagato Nicoli Cristiani e i lavori alla Imberg, è stata approvata dalla Giunta «su proposta del presidente Roberto Formigoni» e non è mai passata in Consiglio regionale. Soprattutto non è mai apparsa sul Bollettino ufficiale della Regione. «Un procedimento anomalo» pensa più di un investigatore.

### L'«INTESA CRIMINOSA» IN REGIONE

Proprio nel decreto di perquisizione — firmato dal procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo e dai pm Paolo Filippini e Antonio D'Alessio — si parla di un «diretto coinvolgimento» dei due esponenti della Cdo, indagati insieme allo stesso Locatelli, affinché «gli amministratori della Regione Lombardia con cui erano «in contatto» favorissero con atti

contrari ai doveri d'ufficio, gli interessi di Locatelli e l'ottenimento dell'autorizzazione regionale per l'apertura di una discarica di amianto a Cappella Cantone». La storia della discarica d'amianto, raccontata a marzo dall'Espresso, portò in carcere lo scorso novembre l'ex assessore della Regione Lombardia Franco Nicoli Cristiani, che aveva appena incassato centomila euro da Locatelli, anche lui finito in carcere. Il pagamento di denaro è considerato una prima tranche di una tangente più corposa, necessaria per eliminare ogni ostacolo amministrativo all'operatività del sito di Cremona. Evidentemente — è il sospetto dei magistrati — soddisfare le necessità dell'assessore al Commercio non era l'unica condizione dell'«intesa criminosa».

### PAGARE LA COMPAGNIA DELLE OPERE

L'altra era pagare la galassia Cl. Per questo, i due esponenti della Cdo di Bergamo sono indagati per corruzione. I lavori di ristrutturazione alla Imberg, considerati ingenti dagli investigatori, viene considerato una tangente, insieme al pagamento di altro de-



naro. Per i pm, Breno e Brambilla avrebbero usato gli uffici delle loro società Mediberg e Custodia per stringere «accordi criminosi» con Locatelli e per «emettere documentazione contabile e contrattuale» per giustificare le tangenti. Le indagini del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza hanno portato a definire i due esponenti della Cdo «mediatori presso i pubblici ufficiali della Regione Lombardia» dei pagamenti in denaro e di «altre utilità». Con le perquisizioni, ora la procura intende «cristallizzare» alcune risultanze investigative che coinvolgono due esponenti di primo piano dell'imprenditoria lombarda legata a Cl, ma vogliono soprattutto capire quali siano i «pubblici ufficiali in contatto» con loro che hanno «favorito» violando la legge i progetti di Locatelli.

### LA DELIBERA SOSPETTA

E così entra in gioco Formigoni. Al centro delle indagini c'è la delibera di Giunta numero 1594 del 20 aprile 2011, citata nel decreto di perquisizione, che pone proprio il governatore lombardo, indagato per corruzione nello scandalo della distrazione dei fondi della clinica Maugeri, come promotore del provvedimento, mai pubblicato, come sarebbe stato normale, sul Bollettino della Regione. «Da sempre - replica ai sospetti la Regione in una nota - la norma prevede che sul Bollettino si pubblicano le delibere che hanno diretta rilevanza per cittadini, e che invece si pubblicano solo il titolo quando si tratta di un atto di indirizzo interno all'amministrazione, come nel caso della delibera su Cappella Cantone». Ma i magistrati vogliono vederne chiaro. E ragionano anche su alcune coincidenze temporali: secondo le intercettazioni su Nicolò Cristiani, l'ex assessore inizia a pretendere i pagamenti già nel marzo 2011, poche settimane prima dell'approvazione della delibera voluta da Formigoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Compagnia delle Opere

La Compagnia delle Opere è il **braccio economico** di Comunione e Liberazione

38

sedi in Italia

È nata nel 1986 come "associazione tra imprenditori che vogliono valorizzare le risorse umane ed economiche per il bene comune"

17

sedi all'estero

Si trovano in Argentina, Brasile, Bulgaria, Cile, Colombia, Francia, Israele, Kenia, Perù, Paraguay, Polonia, Portogallo, San Marino, Spagna, Svizzera, Ungheria e Venezuela

500.000

Gli addetti complessivi delle aziende associate

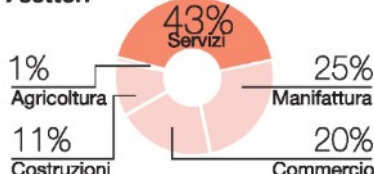
34.000

Le imprese associate. Nel 1991 erano meno di 5000

10%

Il tasso di crescita delle adesioni

### I settori



### Il giro d'affari

70 miliardi di euro  
La stima del giro d'affari generato

2 milioni di euro  
Il fatturato medio degli iscritti

### I personaggi



#### FRANCO NICOLI

L'ex assessore e vice presidente del consiglio è accusato di aver intascato tangenti nell'ambito di un traffico di rifiuti

#### ROSSANO BRENO

Il presidente della Compagnia delle Opere di Bergamo è indagato per corruzione nella inchiesta che ha coinvolto Nicoli

#### BRAMBILLA

Vicepresidente della Cdo: come Breno faceva da mediatore tra la Regione e l'imprenditore Locatelli

### Le accuse



#### LA MAUGERI

L'inchiesta sui fondi della Regione Lombardia alla Fondazione Maugeri vede Roberto Formigoni accusato di corruzione



#### LA 'NDRANGHETA

L'ombra della 'ndrangheta scuote il Pirellone: arrestato l'assessore Zambetti con l'accusa di aver comprato 4 mila voti dalle cosche



#### LA DISCARICA

L'assessore Nicoli, già arrestato per aver preso tangenti per autorizzare una discarica, è indagato in concorso con Breno e Brambilla



## Tensione nel Pd

Gelo tra Bersani  
e D'Alema  
sulla ricandidatura

di M. GUERZONI e M. T. MELI

«Non chiederò a D'Alema di candidarsi. Io non sono quello che nomina i deputati. Farò applicare la regola, chi ha fatto più di 15 anni deve chiedere una deroga alla direzione nazionale». È la risposta del segretario del Pd, Bersani, all'affermazione di D'Alema:

«Mi candido solo se me lo chiede il partito». L'ex premier prima accusa i cronisti di voler «giocare sulle parole per costruire una contrapposizione che non esiste». Poi aggiunge: «Decide il partito, non Bersani».

ALLE PAGINE 10 E 11 Frenda

con un intervento di Francesco Piccolo

Centrosinistra I renziani: li aspettiamo a uno a uno sulla riva del fiume. Fassina: squallido

Bersani: non faccio io le liste  
D'Alema: decide il partito

Il segretario non chiederà a nessuno di ricandidarsi

“Non chiedo a nessuno di candidarsi, io non nomino i deputati  
Pier Luigi Bersani

“Decide il partito, non Bersani: questo prevede lo Statuto  
Massimo D'Alema

## Renzi e l'«Unità»

Il sindaco contro il giornale: «È ingiusto se scrive che rottamazione è parola fascistoide»

ROMA — Inseguito dai giornalisti giù per lo scalone di Montecitorio, a ogni gradino Massimo D'Alema scande la sua ribellione. Nega lo scontro con Pier Luigi Bersani, accusa i cronisti di voler «giocare sulle parole per costruire una contrapposizione che non esiste» e poi, accelerando il passo: «Decide il partito, non Bersani. Ma il segretario ha risposto correttamente, ha detto quel che sta scritto nello Statuto e cioè che le candidature le fa il gruppo dirigente. E sia chiaro che lo ha detto in polemica con Renzi, perché se le liste elettorali pensa di farle lui...».

Altra giornata di tormenti,

per i democratici. Al mattino, al videoforum su Repubblica Tv, il leader del Pd strappa al sindaco l'arma della rottamazione: «Io non chiederò a D'Alema di candidarsi. Io non chiedo a nessuno di candidarsi. Io non sono quello che nomina i deputati. Io farò applicare la regola, chi ha fatto più di 15 anni deve singolarmente chiedere una deroga alla direzione nazionale».

È una svolta. D'Alema diserta la riunione di corrente dei parlamentari bersaniani e il segretario deve chiamarlo al telefono per chiarire. Ma intanto, sulla «giostia» che ha preso a girare vorticosamente nel Pd, le interpretazioni si scatenano. L'ex ministro ha davvero «scariato» l'ex premier? La dalemiana Velina rossa di Pasquale Laurito paragona Bersani a «Ponzio Pilato» e prevede la vittoria del «Grillo di Firenze». Ma D'Alema, dopo aver detto «mi candido solo se me lo chiede il Pd», non si arrende: «Decide il

gruppo dirigente. D'altro canto io non mi ero rivolto a Bersani, ma al partito». E a chi gli domanda se intenda chiedere la deroga, dopo 23 anni e 190 giorni di Parlamento, replica infastidito: «C'è tempo, deciderò quando riterrò opportuno farlo». Non si sente scaricato dal segretario? «Assolutamente no, sono d'accordo con quello che ha detto». Ma il cielo sul Pd è livido. Ed è con malcelata soddisfazione che i renziani assistono allo psicodramma innescato dal loro leader. «Anche Bersani è rottamatore, se D'Alema si aspettava una difesa è rimasto

deluso. Ora non ci resta che aspettare uno a uno sulla riva del fiume» è il commento malizioso di Roberto Reggi, capo della campagna del sindaco. Un'uscita che il bersaniano Stefano Fassina respinge inasprendo la polemica: «Le dichiarazioni di Reggi sono squallide e inaccettabili». Perché nel Pd il rinnovamento «è in corso da tempo» e per metterlo in moto, è la linea di Bersani, non serviva Renzi.

Ma ieri anche lo sfidante ha dovuto mandar giù un calice amaro, l'articolo di Michele Prossero su L'Unità lo ha letteral-



mente sconvolto: «Trovo ingiusto che il quotidiano fondato da Gramsci scriva che rottamazione è una parola fascistoide e, con stile e sobrietà, mi giudichi volgare, rozzo, populista, suicida, cinico, arrampicatore, brutale». Il termine fa discutere. «Rottamazione? Inorridisco...», commenta De Mita, 84 anni, alla presentazione del suo ultimo libro, «La storia d'Italia non è finita» (Guida editore).

Ma intanto Arturo Parisi e Livia Turco hanno deciso di non ricandidarsi e Bersani spera che altri seguano l'esempio di Veltroni. «E tutta gente che sa bene che si può essere protagonisti senza essere parlamentari. Quel che non è accettabile è che qualcuno impanchi, che dica "tu sei il ramo secco, tu il motorino da rottamare"». E se Renzi vincessero? «Non ci saranno scissioni», **confida** il leader. Intanto il partito ha ufficializzato tre candidature: il segretario, il sindaco e Laura Puppato. E con tutti, compresi Vendola e Tabacchi, Bersani è pronto a confrontarsi in tv: «Alla grande...».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

### La «rottamazione» e gli obiettivi

**1** Matteo Renzi, candidato alle Primarie del Pd, ha da tempo invocato la «rottamazione» degli esponenti più anziani del partito, chiedendone la non ricandidatura

### L'annuncio e l'appello

**2** Dopo settimane di polemiche, domenica Walter Veltroni annuncia che non si ricandiderà. Lunedì sull'*Unità* appare un appello per la ricandidatura di Massimo D'Alema

### Il botta e risposta e le polemiche

**3** Massimo D'Alema dichiara: «Mi candido se me lo chiede il partito». Bersani replica: «Non chiedo a nessuno di candidarsi». Controreplica: «Decide il partito, non il segretario»

# Il Pd, il «renzismo» e un caso D'Alema da spiegare



**il PUNTO**  
DI Stefano Folli

## Bersani rinnovatore non può non sapere che sull'ex premier la scelta è tutta politica

**C**om'era prevedibile, Bersani sta operando negli spazi aperti dal suo competitore Renzi, il «rottamatore» di Firenze, e sta provando ad intestarsi il rinnovamento del Pd. Agli occhi dell'opinione pubblica, se il ricambio dei candidati alla fine ci sarà, il merito (o in qualche caso il demerito) sarà del segretario. Renzi avrà aperto la strada, ma non è detto che sia lui a raccogliere i frutti della decimazione. Non subito, almeno.

Si può anzi dire che il sindaco di Firenze dovrà stare attento a non farsi sospingere verso una deriva sempre più radicale e intollerante («non ci resta che aspettarli uno a uno sulla riva del fiume» diceva ieri un suo collaboratore riferendosi alla nomenclatura del partito). Sarebbe meglio per lui cercare di precisare, non tanto il programma, espressione ambigua, quanto la sostanza delle idee nuove di cui vuole essere portatore. La «questione generazionale» era un tema efficace nelle prime settimane, ma oggi è una carta di cui pian piano Bersani si sta impadronendo.

Quest'ultimo, del resto, affronta una manovra che non è semplice e comporta anche non pochi rischi. Prefigurare dei gruppi parlamentari composti perlopiù da giovani inesperti, avendo eliminato tutti coloro che hanno incarnato l'ultimo trentennio di storia della sinistra, può essere controprodu-

cente. Però in quel caso Bersani disporrebbe di un piccolo esercito di fedelissimi, nessuno dei quali in grado di fargli ombra nei difficili frangenti post-elettorali.

Il caso di Massimo D'Alema è emblematico, soprattutto dopo l'astuto disimpegno di Veltroni. Si può pensare quello che si vuole della carriera politica dell'ex premier, ma non si può pretendere che un uomo che è stato segretario del Pds negli anni Novanta, poi presidente dei Ds ed è tuttora vicepresidente dell'Internazionale socialista sia costretto a chiedere la deroga alla norma statutaria che prevede un massimo di tre mandati parlamentari (ma ammettendo delle eccezioni).

Quello di D'Alema è il tipico banco di prova per decidere cosa il Pd bersaniano vuole diventare. La direzione stabilirà se concedere o no la deroga. Ma dovrà assumersi la responsabilità della scelta, sapendo che la scelta non è solo burocratico-amministrativa. Lasciare D'Alema - ossia il bersaglio numero uno del «renzismo» - fuori del Parlamento vuol dire avviarsi lungo una strada mai battuta prima. Perché non si può negare la deroga al vicepresidente dell'Internazionale e poi concederla ad altri del vecchio gruppo dirigente (Bindi, Marini eccetera).

D'altra parte concedere la deroga significa compiere un gesto che va spiegato all'esterno in termini politici. Vuol dire approfondire il tema delle «radici che non si possono spezzare», come dice Bersani con una frase assai generica. Qualcuno accusa il segretario di voler fare il Ponzio Pilato e in effetti c'è un pizzico di ipocrisia in questo rimettersi in modo asettico alla direzione. Di certo un'eccessiva imitazione del «renzismo» rischia di destabilizzare il Pd. Viceversa un rinnovamento prudente e abile sottrae al sindaco di Firenze l'acqua in cui nuotare. La questione è tutta qui. E in ogni caso non si può dar torto a Osvaldo Napoli, esponente del Pdl, il quale considera comunque positivo il fermento che agita i democratici. Specie se contrapposto all'immobilismo in cui è ingessato il Pdl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Senza ripresa i supermercati rischiano»

**Cobolli Gigli, leader di Federdistribuzione: con gli sconti abbiamo fatto risparmiare 30 miliardi**

DA MILANO PIETRO SACCO

**C**hiudono le officine, i negozi, anche le filiali di banca. I supermercati no, o quasi mai: nonostante i 4 anni di crisi le corsie sembrano sempre affollate e le casse di scretamente farcite. Sono impressioni, questo non è un Eldorado: i ricavi della grande distribuzione in Italia dal 2007 ad oggi sono scesi del 5%, i margini sono quasi azzerati. «La media del rapporto tra utili e fatturati era attorno all'1%, è scesa allo 0,7% nel 2010. Non abbiamo dati più recenti, ma saranno ovviamente peggiori» spiega Franco Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione.

**Rischiamo di assistere a una crisi massiccia, con esuberi e chiusure, anche nel settore della Gdo?**

O dal 2013 inizia un processo lento ma tranquillo di ripresa oppure la grande distribuzione sarà in grande difficoltà. Molte delle nostre aziende sono già in perdita, a un certo punto si rischia di non potere più sostenere quel comportamento virtuoso che ha consentito loro di aiutare i cittadini.

**Comportamento virtuoso?**

Sì, i supermercati in questi anni hanno tenuto bassi i prezzi e incrementato le promozioni. Solo sui prodotti alimentari tra il 2008 e oggi i nostri associati hanno permesso ai cittadini risparmi da oltre 30 miliardi di euro: 21,8 miliardi con gli sconti, fatti in collaborazione con i produttori, e altri 8,8 miliardi con i prodotti a marchio. Sui beni non alimentari non abbiamo dati precisi, ma vediamo che anche lì ci sono cali di prezzo importanti. Ecco, adesso non ci sono margini per altri ribassi. Considerate che il valore ag-

giunto delle nostre imprese è di 15 miliardi complessivi, ma di questi l'87% è "fattore produttivo lavoro". E sui profitti che rimangono il peso del fisco è enorme. È una frecciata al governo Monti, che sulle tasse non è andato per il sottile?

No no, siamo convinti che Monti abbia fatto un lavoro importante ed egregio, ha in qualche modo salvato l'Italia. Questo governo ha varato misure importanti sulla liberalizzazione degli orari di apertura e sulle semplificazioni burocratiche per lo sviluppo di nuovi negozi. Alcuni enti locali fanno resistenza ma siamo convinti che alla fine la giustizia ci darà ragione. Se Monti ci ha convinto non siamo però ugualmente soddisfatti del lavoro di alcuni dei ministri...

**Diciamo che avreste preferito evitare l'aumento dell'Iva...**

Speriamo che l'incremento di un ulteriore punto riesca ad essere evitato, d'altra parte da qui a luglio c'è tempo, ma allora ci sarà un altro governo e bisognerà vedere cosa succederà. Personalmente mi sembra che i due principali partiti non abbiano dato grandi segnali, e stanno nascendo tanti partitini che creano molta incertezza. C'è però anche un'altra misura di questo governo che non ci è piaciuta.

**Quale?**

Avremmo voluto vedere più attenzione sul lavoro. La legge Fornero ha introdotto un incremento di tassazione dell'1,4% sui lavoratori a tempo determinato che esclude gli stagionali. Anche noi abbiamo degli stagionali, ma ci servono per il lavoro estivo, per avviare nuovi negozi o per riaprire quelli ristrutturati e quindi sono fuori dall'idea di lavoro stagionale su cui si è basato il decreto. E con i nostri margini minimi anche quell'1,4% è un costo che pesa.



Franco Cobolli Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

